



COMUNE DI VEDANO AL LAMBRO

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della LR 12/05 e s.m. e i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Preliminare (*Documento di Scoping*)

Dicembre 2019

Autorità procedente:



Comune di Vedano al Lambro
Arch. Alberto Gaiani

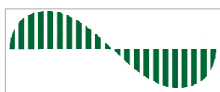
Responsabile del Servizio Tecnico

Autorità competente:



Comune di Vedano al Lambro

Consulenza tecnico-scientifica:



Arch. Carlo Luigi Gerosa

Con Dott.ssa Laura Tasca

Indice

Premessa	4
1. Introduzione	5
1.1 Lo Sviluppo Sostenibile	5
1.2. La pianificazione sostenibile	6
1.3 Il contesto normativo vigente	7
1.3.1 La direttiva europea 2001/42/CE.....	7
1.3.2 Il Decreto Legislativo n.152/2006 e s.m. e i.....	8
1.3.3 La normativa regionale	11
2. Metodologia	16
2.1 Approccio qualitativo e quantitativo	16
2.2 Metodo integrativo	16
2.3 Fasi della VAS	20
2.3.1 Fase I: Struttura e Partecipazione.....	21
2.3.2 Fase II: Quadro conoscitivo.....	22
2.3.3 Fase III: Criteri di compatibilità.....	23
2.3.4. Fase IV: Obiettivi generali e specifici	24
2.3.5. Fase V: Azioni e opzioni alternative	25
2.3.6. Fase VI: Valutazione.....	25
2.3.7. Fase VII: Approfondimento.....	26
2.3.8. Fase VIII: Rapporto Ambientale.	30
2.3.9. Fase IX: Monitoraggio	30
3. Analisi del contesto ambientale	31
3.1 Analisi dei fattori ambientali	31
3.1.1 Aria.....	31
3.1.2 Suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee	35
3.1.4 Paesaggio e rete ecologica.....	39
3.1.6 Rischio idrogeologico e sismico	41
3.1.6 Elettromagnetismo	43
3.1.7 Rifiuti.....	45
3.1.8 Energia	46
3.1.9 Rumore e inquinamento acustico.....	48
3.1.10 Inquinamento luminoso.....	53
3.1.11 Mobilità e trasporti.....	55
3.2 Sintesi delle criticità e potenzialità	57
4 Strategie di Piano e definizione dell'ambito di influenza	60

Premessa

Il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) (Approvato il 23/06/2011 e pubblicato sul B.U.R.L. della Regione Lombardia il 17/08/2011) è lo strumento di pianificazione urbanistica comunale, che la Regione Lombardia ha introdotto con la L.R. 12/2005.

Al fine dell'aggiornamento quinquennale, come richiesto dalla normativa vigente, nel 2016 si è conclusa la prima Variante (Approvata con delibera C.C. N.3 del 3.02.2016 e pubblicato sul B.U.R.L. della Regione Lombardia N. 20 del 18.05.2016) ed è stato avviato il procedimento per l'attuale variante oggetto di VAS.

E' iniziato quindi il nuovo iter che vedrà il rinnovamento del PGT e l'attualizzazione dei bisogni e delle necessità del territorio.

L'Amministrazione Comunale ha dunque avviato il percorso di variante al PGT con Delibera di Giunta Comunale n° 157 del 23/10/2019, al fine di modificare:

- il Documento di Piano, allo scopo di perfezionarne gli indirizzi, particolarmente per quanto riguarda gli Ambiti di Trasformazione. Verrà fatta una ricognizione puntuale per capire lo stato di attuazione di ognuno di loro, le motivazioni della loro non attuazione, e dare una valutazione generale sui principi su cui essi si basano per vedere se debbano essere modificati o cambiati in alcune parti.
- il Piano dei Servizi, per aggiornarne e integrarne le previsioni, secondo un disegno di razionale distribuzione dei servizi per aumentare la qualità, la fruibilità e l'accessibilità per la cittadinanza.
- il Piano delle Regole, allo scopo di aggiornarne e verificare lo stato di attuazione dei diversi strumenti urbanistici esecutivi e conseguentemente per modificarne le disposizioni di pianificazione contenute nel "Regime dei suoli" e nelle Norme di Attuazione.

Il presente Rapporto Preliminare (Scoping) è stato redatto in riferimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica attivata per la variante del Piano di Governo del Territorio, ha la finalità di definire i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la valutazione ambientale.

Come definito dalla vigente normativa tali riferimenti riguardano, da un lato, gli aspetti di carattere metodologico - procedurale, compresi *una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP del PGT e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale*, e, dall'altro, i contenuti e le indicazioni di carattere analitico e valutativo.

Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

1. Introduzione

La direttiva comunitaria 42/2001 CE, che ha introdotto la procedura di **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale, è stata recepita a livello nazionale dal Codice dell'Ambiente (D.lgs. n. 152/2006 e s.m. e i.). A livello regionale la valutazione ambientale di piani è stata introdotta dall'art. 4 della legge di governo del territorio L.R. n. 12/2005.

La VAS è un procedimento che accompagna l'elaborazione dei piani e dei programmi, serve a verificare la coerenza delle opzioni di cambiamento e di trasformazione e a indirizzare l'elaborazione verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale. Rappresenta un'opportunità per dare impulso decisivo alla trasformazione del modello di pianificazione e di programmazione, alla ricerca di soluzioni maggiormente condivise perché frutto di un processo che coinvolge tutti gli attori presenti sul territorio.

Dal punto di vista del metodo, tre elementi segnano profondamente il nuovo modello di pianificazione: la valutazione ambientale, la partecipazione e il monitoraggio nella fase attuativa.

Il processo di **valutazione ambientale** accompagna e integra l'elaborazione del Piano e il percorso decisionale con la valutazione delle conseguenze sull'ambiente dell'attuazione dei piani e dei programmi. A questo scopo verifica gli obiettivi di piano e fissa i criteri per assicurare la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

La **partecipazione** è l'elemento centrale della costruzione del Piano e della VAS. Mira ad estendere la conoscenza dei problemi, a ricercare il consenso sulle soluzioni e a cogliere le opportunità offerte dal confronto con i soggetti partecipanti. Sono previsti tavoli interistituzionali, tavoli allargati ai soggetti portatori di interessi differenziati della società civile e tavoli di consultazione delle autorità con competenze ambientali. È previsto che l'informazione di base e i risultati delle consultazioni abbiano la maggior diffusione possibile e contribuiscano con la massima trasparenza all'elaborazione delle decisioni finali che restano, comunque, di piena responsabilità politica.

Il **monitoraggio** è lo strumento di verifica, in fase attuativa, del raggiungimento degli obiettivi, qualora si verifichi che gli obiettivi non siano stati adeguatamente conseguiti, prevede il ri-orientamento flessibile delle azioni.

1.1 Lo Sviluppo Sostenibile

I cambiamenti ambientali degli ultimi decenni sono il risultato dell'insieme delle attività umane, a volte pianificate e programmate, che hanno prodotto effetti cumulativi di dimensione planetaria e l'alterazione degli equilibri ambientali.

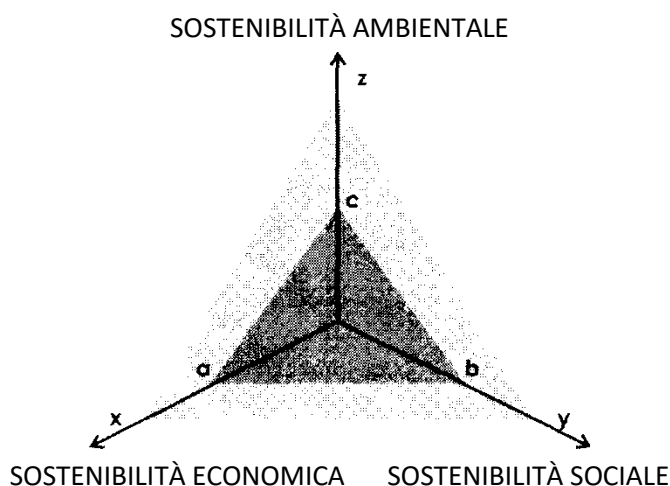
Nel 1987 il rapporto dell'ONU sui cambiamenti globali "Il futuro di tutti noi" (noto come Rapporto Brundtland), indicò la necessità di una svolta nello sviluppo economico ed elaborò il concetto di "sviluppo sostenibile", definito come *"quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità"*.

Nella Conferenza Mondiale su "Ambiente e Sviluppo", tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, primo incontro di esperti e leader dei principali governi del mondo, si convenne che le società umane non possono continuare nella strada finora percorsa, aumentando le disuguaglianze economiche tra le nazioni e tra gli strati di popolazione all'interno delle nazioni stesse, incrementando la povertà, la fame, le malattie e l'analfabetismo e causando il continuo deterioramento degli ecosistemi dai quali dipende il mantenimento della vita sul pianeta.

Dieci anni dopo, nel 2002 a Johannesburg, il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile ha approvato il Piano di Attuazione contenente strategie per modelli sostenibili di produzione e consumo. Perseguire la sostenibilità significa modificare gli orientamenti dell'economia e i modi di produrre e di consumare in base al principio di precauzione. Lo sviluppo sostenibile non va inteso come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate in tutte le trasformazioni a piccola e a grande scala.

I criteri operativi per il perseguimento della sostenibilità possono essere così sintetizzati:

- usare le risorse rinnovabili al di sotto dei loro tassi di rigenerazione;
- usare le risorse non rinnovabili a tassi di consumo inferiori ai tassi di sviluppo di risorse sostitutive rinnovabili;
- limitare l'immissione nell'ambiente di agenti inquinanti al di sotto delle soglie di capacità di assorbimento e di rigenerazione da parte dell'ambiente stesso. Il concetto di sostenibilità implica la considerazione delle relazioni tra tre dimensioni fondamentali: ambientale, economica e sociale.



Vivibilità ideale: L'area del triangolo xyz corrispondente al 100% delle sostenibilità rappresenta il massimo della "vivibilità" teorica.

Vivibilità reale: Il triangolo abc rappresenta la "vivibilità" realmente raggiunta attraverso il piano. Ogni alternativa di piano dà luogo a un triangolo che illustra la "qualità di vita" raggiungibile.

Lo schema triangolare sintetizza il concetto di sostenibilità: i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti.

Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita". La sostenibilità ambientale è quindi solo una delle componenti chiave della sostenibilità. Le relazioni tra le tre componenti della sostenibilità e la possibilità di integrare i diversi sistemi di obiettivi che fanno capo a ciascuna componente sono al centro di riflessioni multidisciplinari e di approfondimenti metodologici.

Fonte: Progetto Enplan, Linee guida valutazione di piani e programmi

1.2. La pianificazione sostenibile

La pianificazione sostenibile è un processo lento e progressivo, che produce effetti significativi a medio e lungo periodo. La pianificazione sarà realmente sostenibile quando gli interventi e gli obiettivi di trasformazione di piani e programmi saranno raggiunti con un consumo significativamente minore di risorse naturali (meno energia, acqua, suolo e materiali) e con un minore inquinamento indotto (meno emissioni di CO₂, acque reflue e

rifiuti solidi). La Direttiva 2001/42/CE fissa i principi generali di un sistema di Valutazione Ambientale dei piani e programmi (VAS) e definisce l'ambito di applicazione (pianificazione territoriale, energia, turismo, ecc.), lasciando flessibilità nella scelta dei procedimenti e delle metodologie di valutazione da adottare nei singoli Stati.

La sfida dell'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione è chiaramente definita ed esige una risposta precisa ed effettiva; la VAS è un processo che si integra in tutte le differenti fasi di un piano come un fattore di razionalità, di maggiore qualità ed efficacia.

Il processo integrato di **pianificazione sostenibile** diventa il cammino e lo **strumento per garantire che gli obiettivi concreti di sostenibilità ambientale si integrino pienamente con il governo delle trasformazioni e con lo sviluppo delle società umane.**

1.3 Il contesto normativo vigente

1.3.1 La direttiva europea 2001/42/CE

Già negli anni '70, a livello comunitario, si considera la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi, ma inizialmente si decide di introdurre la normale valutazione d'impatto delle opere. Solo nel 1987 il Quarto Programma di Azione Ambientale s'impegna formalmente ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la *“valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*, viene finalmente adottata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea il 27 giugno 2001. A differenza della Valutazione di Impatto Ambientale che interviene a valle dei progetti, con una procedura ex post, la Valutazione Ambientale dei piani e programmi è un processo complesso integrato ad un altro processo complesso di pianificazione o di programmazione.

Il suo obiettivo è quello di *“...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile,... assicurando che... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Per *“«**valutazione ambientale**» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...”*.

La valutazione *“... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione...”*.

Il *“**rapporto ambientale**”* fa parte della documentazione del piano o programma, individua, descrive, valuta *“...gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma”*.

La Direttiva prevede che tutto il processo di elaborazione sia accompagnato da momenti di formazione e consultazione preventiva: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico, che devono poter esprimere il loro parere. Agli Stati membri è demandato il compito di definire le autorità e i settori del pubblico da consultare, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Alle autorità e al pubblico devono essere messi a disposizione:

- *“il piano o programma adottato;*
- *una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale redatto, dei pareri espressi nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;*

- *le misure adottate in merito al monitoraggio*”.

La Direttiva definisce il controllo in fase attuativa (monitoraggio): “... gli effetti ambientali significativi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune”.

1.3.2 Il Decreto Legislativo n.152/2006 e s.m. e i.

Il recente dispositivo di legge emanato, costituisce il nuovo codice dell’ambiente dettando “**Norme in materia ambientale**”.

Il provvedimento, nella parte seconda inerente le “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)” e più precisamente al titolo II, dall’art.7 all’art.22, disciplina dettagliatamente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi, qualora possano avere effetti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale.

La normativa riporta diverse definizioni (art.5) tra le quali riportiamo quella di **procedimento di Valutazione Ambientale Strategica** - VAS: “L’elaborazione di un rapporto concernente l’impatto sull’ambiente conseguente all’attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”.

Mentre la definizione del **Rapporto Ambientale** riportata è: “Studio tecnico-scientifico contenente l’individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l’attuazione di un determinato piano o programma potrebbe avere sull’ambiente, nonché delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma”.

In termini di rapporto tra la VAS e i procedimenti di pianificazione si prescrive (art.8) che “La valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa.”, puntualizzando di fatto che la VAS costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. Di conseguenza, sono nulli i provvedimenti di approvazione adottati senza la VAS.

Per i piani sottoposti a VAS, deve essere redatto, prima dell’approvazione, un **rapporto ambientale** (art.9), che è parte integrante della documentazione del piano o del programma.

“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso. L’Allegato I alla parte seconda del presente decreto riporta le informazioni da fornire a tale scopo nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, nei casi di processi di pianificazione a più livelli, tenuto conto che taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre successive fasi di detto iter.”

In particolare proseguendo la lettura troviamo che “Per redigere il rapporto ambientale possono essere utilizzate le informazioni di cui all’Allegato I alla parte seconda del decreto, concernenti gli effetti ambientali del piano e del programma oggetto di valutazione, che siano comunque disponibili e anche qualora siano state ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.”

Al rapporto va allegata una **sintesi non tecnica** dei contenuti del piano o programma proposto e degli altri dati ed informazioni contenuti nel rapporto stesso.

ALLEGATO I

Informazioni da inserire nel rapporto ambientale

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per quanto riguarda le **consultazioni** la normativa (art.10) evidenzia che *“prima dell'approvazione, il piano o programma adottato, oppure, qualora non sia previsto un atto formale di adozione, la proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale redatto devono essere messi a disposizione delle altre autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali o paesaggistiche, esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma e del pubblico.”*

Vengono date indicazioni precise anche in merito alla possibilità di accesso ai documenti prodotti: *“la proposta di piano o di programma ed il relativo rapporto ambientale devono essere inviati a tutte le menzionate altre autorità. La sintesi non tecnica, con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale, deve essere depositata in congruo numero di copie presso gli*

uffici delle province e delle regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli effetti della sua attuazione.”

Una particolare attenzione è stata rivolta alla pubblicità degli atti redatti: “Dell’avvenuto invio e deposito deve essere data notizia a mezzo stampa secondo le modalità stabilite con apposito regolamento, che assicura criteri uniformi di pubblicità per tutti i piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica, garantendo che il pubblico interessato venga in tutti i casi adeguatamente informato. Il medesimo regolamento stabilisce i casi e le modalità per la contemporanea pubblicazione totale o parziale in internet della proposta di piano o programma e relativo rapporto ambientale. Il regolamento deve essere emanato con decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte seconda del presente decreto. Fino all’entrata in vigore del regolamento le pubblicazioni vanno eseguite a cura e spese dell’interessato in un quotidiano a diffusione nazionale ed in un quotidiano a diffusione regionale per ciascuna regione direttamente interessata.”

Viene inoltre espressamente indicata la possibilità di presentare osservazioni: “Entro il termine di quarantacinque giorni dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito e dell’eventuale pubblicazione in internet, chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale depositati e pubblicizzati. Entro lo stesso termine chiunque può presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.”

In merito al **giudizio di compatibilità ambientale e approvazione del piano** o programma proposto, viene prescritto (art.12) che “Prima dell’approvazione del piano o del programma sottoposto a valutazione ambientale strategica devono essere esaminati e valutati il rapporto ambientale redatto, i pareri espressi.”

Indi per cui continuando la lettura troviamo che “In base agli esiti dell’esame e delle valutazioni, l’autorità preposta alla valutazione ambientale, entro sessanta giorni dalla scadenza dell’ultimo termine utile per la presentazione dei pareri, emette il giudizio di compatibilità ambientale contenente un parere ambientale articolato e motivato che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del piano o del programma. Il giudizio di compatibilità ambientale può essere condizionato all’adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del piano o programma valutato.”

Ed infine “L’approvazione del piano o del programma tiene conto del parere di cui al comma precedente. A tal fine il provvedimento di approvazione deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale redatto, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni avviate, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate, ed, infine, le misure adottate in merito al monitoraggio.”

Per garantire la corretta **informazione circa la decisione** (art.13) si prescrive che “I giudizi di compatibilità ambientale e i provvedimenti di approvazione di cui, devono essere posti a disposizione del pubblico, unitamente alla relativa documentazione, da parte del proponente, che è tenuto a darne notizia a mezzo stampa secondo le modalità fissate dal regolamento.”

Vengono date indicazioni circa il **monitoraggio** (art.14), in quanto “Le autorità preposte all’approvazione dei piani o dei programmi esercitano, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali, il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi approvati, al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e di essere in grado di adottare le opportune misure correttive.

Delle misure correttive adottate è data notizia al pubblico a mezzo stampa secondo le modalità stabilite dal regolamento.”

Attualmente la normativa evidenzia (art.3, c.2) che verranno emessi (entro due anni dalla data di pubblicazione del testo unico) uno o più **regolamenti di attuazione** ed esecuzione in materia ambientale, nel rispetto delle finalità, dei principi e delle disposizioni del decreto legislativo stesso.

Il Decreto Legislativo n. 152 è stato sottoposto a correzione di alcune sue parti tra le quali la Parte II concernente le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPCC), con il **D.Lgs. 4/2008**.

Esso definisce in modo chiaro l'**autorità competente** come *'la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato (per la VAS) e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA'*; inoltre specifica meglio l'iter procedurale del processo di VAS.

In data 11/08/2010 è stato pubblicato il **D.Lgs 128/2010**: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69". (GU n. 186 del 11/08/2010 - Suppl. Ordinario n.184) che apporta alcune modifiche alla Parte II in tema di VIA, VAS, IPPC e tutela della qualità dell'aria.

Le principali modifiche apportate si riferiscono, per quanto attiene la VAS, all'oggetto della disciplina e alla verifica di assoggettabilità.

All'art. 6 è aggiunto il comma 12 che prevede *"per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere"*.

In merito alla non duplicazione degli atti all'art. 12 è aggiunto il comma 6 per cui *"la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relativa a modifiche di piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati"*.

1.3.3 La normativa regionale

La VAS, che è esplicitamente trattata all'articolo 4 della legge regionale 12/2005, non è una procedura a sé stante, ma l'occasione per introdurre metodi di valutazione nella gestione del processo decisionale, con la definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo e dei "limiti" e "condizioni" rispetto alla sostenibilità. Riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma.

In particolare il Documento di Piano (art. 8 comma 2):

- *"individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;*
- *determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale"*.

Al Documento di Piano viene assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi con la garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

I riferimenti alla valutazione strategica si ritrovano anche nei livelli di pianificazione territoriale di area vasta, e nei collegamenti tra i diversi livelli di pianificazione. Alla Provincia è assegnato un compito di controllo e coordinamento quando i temi del PGT interessino aspetti sovralocali di sostenibilità e nel

PTCP si devono indicare i contenuti minimi dei tre atti di PGT. In sede di valutazione di compatibilità la Provincia è tenuta ad esaminare il Documento di Piano per verificare che sia adatto “*ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti*” (art. 18 c. 1).

Il Documento di Piano è soggetto sia a VAS sia a verifica di compatibilità rispetto al PTCP e diventa di fatto il punto di riferimento e di snodo tra la pianificazione comunale e quella di area vasta. Un’efficace articolazione degli aspetti quantitativi e di sostenibilità nel Documento di Piano permette di creare un valido riferimento ed una guida per lo sviluppo degli altri due atti del PGT, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, e della pianificazione attuativa e di settore. Permette inoltre di evidenziare i temi che hanno rilevanza sovralocale e che il Comune deve segnalare nei tavoli interistituzionali agli enti competenti territoriali o di settore.

La D.c.r. VII/0351del 13 marzo 2007 “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” fissa i criteri per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione.

Le Linee Guida sottolineano che l’integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive, a partire dalla fase di impostazione del piano e fino alla sua attuazione e revisione. Le attività previste in fase di elaborazione del rapporto ambientale consistono in:

- definizione dell’ambito di influenza del PGT (scoping) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale;
- articolazione degli obiettivi generali;
- costruzione dello scenario di riferimento;
- esame della coerenza esterna degli obiettivi generali del P/P;
- individuazione delle alternative di P/P attraverso l’analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici del P/P e l’individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;
- esame della coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del P/P attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;
- stima degli effetti ambientali delle alternative di P/P, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l’alternativa di P/P;
- redazione del rapporto ambientale;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Il rapporto ambientale illustra in che modo sono stati considerati i fattori ambientali e come sono stati integrati nel processo di piano; individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l’attuazione del PGT potrebbe avere sull’ambiente; esamina le ragionevoli alternative considerate durante l’elaborazione del PGT; illustra i criteri di scelta in funzione degli obiettivi e dell’ambito territoriale di influenza.

Questa impostazione comporta un’integrazione continua che si sviluppi durante le quattro fasi principali del ciclo di vita del piano:

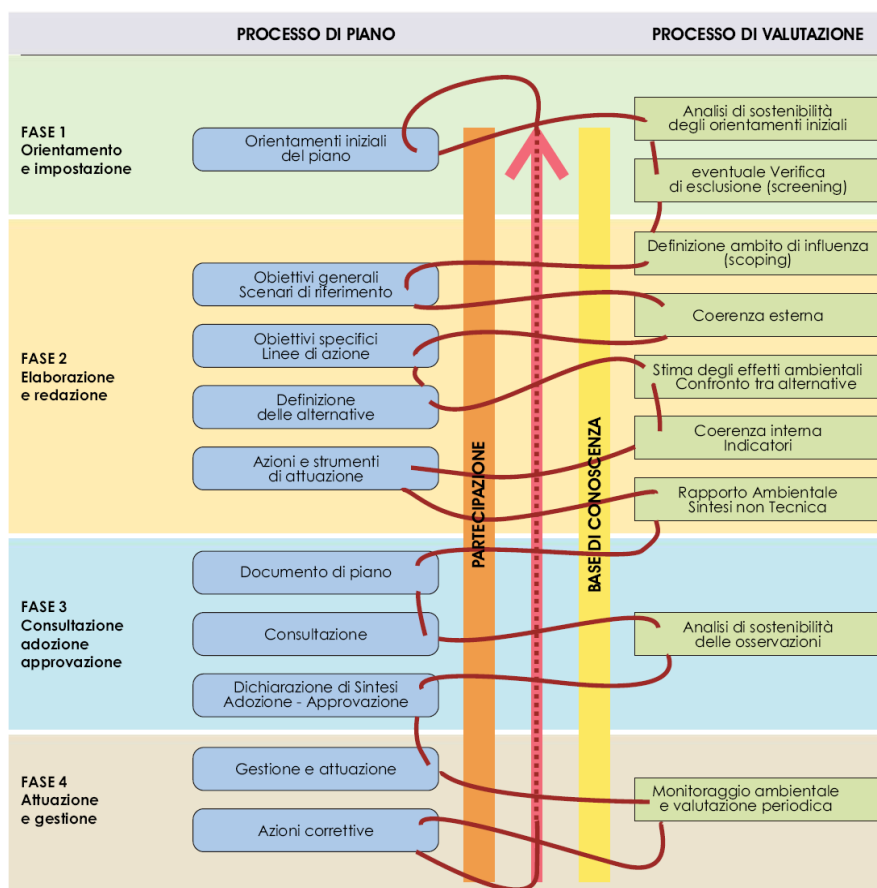
Fase 1 - Orientamento e impostazione;

Fase 2 - Elaborazione e redazione;

Fase 3 - Consultazione, adozione e approvazione;

Fase 4 – Attuazione, gestione e monitoraggio

La figura di seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un generico processo di pianificazione nel quale l’elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.



Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (D.c.r. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007) – Fonte regione Lombardia

Questa successione indica il percorso logico di valutazione proposto, il “filo” che collega analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all’orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano. Le esperienze compiute dimostrano che i risultati migliori si ottengono ove è maggiore la capacità di integrazione tra i due processi.

La validità dell’integrazione non è solo da ricercare nell’evitare duplicazioni conoscitive, ma è anche legata alla capacità di dialogo di progettisti di piano e di valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Inoltre la maggior parte delle attività assegnate al processo di valutazione non costituisce in realtà una novità in un processo pianificatorio di qualità. Da queste considerazioni discende l’inopportunità di fissare rigidamente compiti e attività a carico dei due processi.

Le Linee Guida sottolineano tre caratteristiche dello schema proposto:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l’iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l’approvazione.

Nel dicembre 2007 sono stati pubblicati gli “Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell’art. 4 della LR 12/2005” (DGR VIII/6420 del 27.12.2007) che specificano i soggetti competenti in materia ambientale e i principali soggetti/enti territorialmente interessati:

- **soggetti competenti in materia ambientale:** ARPA; ASL; Enti gestori aree protette; Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- **enti territorialmente interessati:** Regione; Provincia, Comunità montane, Comuni confinanti, Autorità di bacino. (in contesto transfrontaliero: Svizzera – Cantoni, Regioni, Province e Comuni Confinanti)’.

Ulteriori novità riguardano il tema della partecipazione del pubblico, l’attivazione di momenti dedicati al confronto sia con i soggetti competenti e interessati, sia con il pubblico (una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus’- def. punto 2, lettera k Indirizzi Generali) e definiti ‘**conferenze**’.

Sono previste due conferenze (conferenza di verifica e conferenza di valutazione) convocate per ‘*acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati*’ (punto 4.2).

La **conferenza di verifica** viene attivata per dar modo ai soggetti competenti in materia ambientale e ai soggetti interessati di ‘*esprimersi in merito al documento di sintesi contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull’ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell’allegato II della Direttiva*’.

La **conferenza di valutazione** è articolata in almeno due sedute:

- la **prima**, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la **seconda**, è finalizzata a valutare la proposta di variante di DdP e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

La Delibera di Giunta Regionale VIII/6420 è stata integrata e modificata con DGR VIII/10971 del 30 Dicembre 2009, in accordo con le disposizioni contenute nel D.lgs. 152/2006 e s.m.e i. e recentemente è stata pubblicata la DGR IX/761 del 10 novembre 2010 che recepisce le modifiche apportate al Testo Unico Ambiente D.Lgs. 29 giugno 2010, n.128.

A seguito della modifica apportata alla LR 12/05 con la LR 12/2012, con Delibera n. 3836 del 25 luglio 2012, la Giunta Regionale ha approvato specifico Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

Di seguito si riporta lo schema metodologico procedurale riportato nella DGR sopra citata.

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2. Metodologia

Sulla base delle considerazioni introduttive sviluppate, viene descritta di seguito la metodologia utilizzata per la VAS, nel caso specifico del PGT del Comune di Vedano al Lambro.

La metodologia sviluppata prende in considerazione un arco temporale più ampio di quello strettamente connesso con la presente valutazione del Documento di Piano. Per le considerazioni svolte al primo capitolo, in questo rapporto viene delineato un percorso di VAS che risulta strettamente integrato con il percorso di pianificazione: un percorso che non sia pertanto limitato all'orizzonte temporale di adozione e approvazione del presente piano, ma che contenga anche indicazioni per il successivo sviluppo e la messa a punto di strumenti di valutazione per l'attuazione e il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità.

2.1 Approccio qualitativo e quantitativo

I documenti teorici e applicativi prodotti ai vari livelli (europeo, nazionale e regionale), affermano che le metodologie e le fasi indicate devono sempre essere adattate alla realtà locale specifica, privilegiando l'efficacia del processo di VAS rispetto ad una presunta e teorica completezza del metodo di approccio.

Questa indicazione è stata recepita anche nella metodologia utilizzata per la VAS del PGT di Vedano al Lambro, un metodo che è soprattutto qualitativo, per integrarsi nel modo più articolato possibile al percorso in atto di formazione del PGT.

Questo non significa che gli aspetti quantitativi non vengono considerati nella metodologia specifica della VAS. Nella fase di redazione del presente documento gli strumenti qualitativi sono stati ritenuti più efficaci per rispondere alle esigenze, e soprattutto ai tempi, del PGT in corso di redazione. Tuttavia, sempre in questo rapporto, vengono poste le basi per un approccio più quantitativo, a partire dall'uso di indicatori, che potrà essere attuato nelle fasi successive di attuazione e gestione del piano, richiedendo tempo per la necessità di sviluppare strumenti adeguati ad una trattazione quantitativa (banche dati, modelli, ecc.).

Il metodo qualitativo è essenzialmente basato, come vedremo in maggiore dettaglio nelle pagine seguenti, sul confronto tra obiettivi/azioni del piano e criteri di compatibilità ambientale.

Criteri di Compatibilità → Obiettivi Generali → Obiettivi Specifici → Azioni

La strutturazione del processo logico seriale permette di costruire un quadro razionale di valutazione e confronto relativamente alle varie scelte di piano ai diversi livelli di specificazione.

L'utilizzo della matrice di valutazione, dove vengono incrociati azioni di piano e criteri di compatibilità, e delle schede di approfondimento sulle interazioni significative evidenziate dalla matrice, permette di verificare le scelte operate dal piano e di individuare misure mitigative o compensative.

2.2 Metodo integrativo

Nel capitolo precedente, si è illustrata l'importanza, per fornire un supporto efficace al percorso decisionale, di un approccio che integri strettamente gli **strumenti di valutazione** e di **pianificazione**.

Trattasi di un'integrazione che, per funzionare realmente, deve essere tarata sulle caratteristiche dello specifico percorso decisionale. Contrariamente a quanto accade per la VIA applicata ai progetti, a livello strategico non è possibile definire riferimenti metodologici che siano validi nella generalità dei

casi. Mentre infatti si può riscontrare una caratterizzazione tipologica dei progetti, a livello strategico ciascun percorso decisionale costituisce un caso a sé stante.

Un rapporto VAS, che voglia veramente incidere sul processo decisionale, deve partire dallo studio del percorso decisionale stesso e dalla comprensione delle sue caratteristiche.

In tale modo si è operato per identificare una metodologia per la valutazione del piano in oggetto. La nuova legge sul governo del territorio introduce l'obbligatorietà della VAS sul Documento di Piano. La medesima legge regionale fornisce all'articolo 4 alcuni principi generali, demandando le istruzioni operative a successivi provvedimenti del Consiglio Regionale e della Giunta.

Gli Indirizzi generali, pubblicati nel 2007 in attuazione della LR 12/05 e che sostanzialmente rappresentano il punto di partenza della VAS in Lombardia, danno indicazioni sulle seguenti tematiche:

- **integrazione tra percorso di formazione del piano e attività di valutazione** - il percorso delineato prevede una stretta collaborazione tra chi elabora il piano e chi si occupa della valutazione, allo scopo di costruire uno strumento di pianificazione partecipato e valutato in ogni sua fase, valorizzando la positiva esperienza già realizzata nell'ambito di uno specifico progetto europeo (ENPLAN).
- **ambito di applicazione della valutazione ambientale** - sono considerati i piani di livello regionale (Piano Territoriale regionale e piani d'area, ma anche piani di settore quali energetico, rifiuti, acque ...), provinciale (Piano Territoriale di coordinamento provinciale, piani di settore), comunale (Documento di piano e altri piani se in variante al Documento di piano), che dovranno essere accompagnati dalla VAS nella loro formazione
- **percorso procedurale-metodologico** - è stato definito un percorso che razionalizza le diverse azioni già previste dagli strumenti di piano e individua le autorità in materia ambientale da coinvolgere fin dall'inizio del percorso (ARPA, Autorità di bacino ...)
- **partecipazione dei cittadini** - la costruzione di piani e programmi potrà avvenire anche attraverso ulteriori strumenti, quali concertazione, consultazione, comunicazioni e informazioni, articolati per le varie fasi.
- **raccordo con altre procedure** - Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di incidenza su Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono coordinate nel quadro di una semplificazione dei procedimenti.
- **sistema informativo per la VAS** - sarà sviluppato un portale dello strumento VAS, in cui raccogliere le informazioni legislative metodologiche e le buone pratiche, ma anche i riferimenti e le notizie di uso comune.

Nel dettaglio, al punto 3.0 del documento vengono evidenziati gli indirizzi di "integrazione della dimensione ambientale nei piani e programmi" che riportiamo puntualmente qui di seguito. Al punto 3.1 del documento si descrive che:

L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale nel nostro ordinamento comportano un significativo cambiamento nella maniera di elaborare i piani e programmi (di seguito P/P), essa deve:

- *permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando effetti ambientali, sociali ed economici negativi;*
- *essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa;*
- *essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P.*

Viene inoltre in seguito evidenziata la continuità della integrazione al punto 3.2:

“La Valutazione Ambientale va intesa come un processo continuo, che si estende lungo tutto il ciclo vitale del P/P. Il significato chiave della Valutazione Ambientale è costituito dunque dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità, considerando almeno tre forme di integrazione.

La prima forma è l'interazione positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del P/P; il dialogo permanente permette aggiustamenti e miglioramenti continui, che si riflettono nel prodotto finale rendendolo molto più consistente e maturo.

Le forme di integrazione imprescindibili sono la comunicazione e il coordinamento tra i diversi enti e organi dell'amministrazione coinvolti nel P/P; l'utilità di una tale comunicazione diventa maggiore nelle decisioni di base circa il contenuto del piano o programma.

Infine, l'integrazione nella considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici; la forte tendenza alla compartimentazione del sapere rende difficile la realizzazione di analisi integrate, che tuttavia spesso permettono l'emergere di conoscenze utili e interessanti quanto quelle che derivano dalle analisi specialistiche."

Addentrando poi, sempre seguendo il documento, al punto 5.0 vi sono "le fasi metodologiche procedurali della VAS". Al punto 5.1 si trova che:

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. L'integrazione della dimensione ambientale nei P/P deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita del P/P:

- *Orientamento e impostazione;*
- *Elaborazione e redazione;*
- *Consultazione, adozione ed approvazione;*
- *Attuazione, gestione e monitoraggio.*

Al successivo punto 5.2 viene richiamato il noto schema (tratto da ENPLAN) riportante la sequenza delle fasi dei due processi collegati dal noto "filo" che evidenzia la dialettica tra i due processi stessi:

"La sequenza delle fasi di un processo di P/P esposta, dà indicazioni in merito all'elaborazione dei contenuti di ciascuna sistematicamente integrata con la valutazione ambientale, indipendentemente dalle possibili articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche che verranno operate. Il filo che collega le analisi/elaborazioni del P/P e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. La dialettica tra attività di analisi e proposta del P/P e attività di Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione".

Lo schema proposto è caratterizzato da tre elementi:

- presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del P/P: base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- fase di attuazione del P/P come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il P/P qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del P/P.

Nei successivi punti (5.9, 5.13 e 5.15) del documento vengono evidenziate le diverse fasi con dettaglio: **"Nella fase di elaborazione e redazione del P/P il processo integrato di Valutazione Ambientale svolge le seguenti attività:**

- *definizione dell'ambito di influenza del P/P (scoping);*
- *articolazione degli obiettivi generali;*
- *costruzione dello scenario di riferimento;*
- *coerenza esterna degli obiettivi generali del P/P;*

- *individuazione delle alternative di P/P attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici del P/P e l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;*
- *coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del P/P attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;*
- *stima gli effetti ambientali delle alternative di P/P confrontandole tra loro e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di P/P;*
- *elaborazione del Rapporto Ambientale;*
- *costruzione del sistema di monitoraggio.*

La Valutazione Ambientale nella **fase di consultazione, adozione e approvazione del P/P** svolge due compiti fondamentali:

- *collabora alla consultazione delle autorità competenti e del pubblico sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P;*
- *accompagna il processo di adozione/approvazione con la redazione della "Dichiarazione di Sintesi" nella quale si illustrano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di P/P approvata e il programma di monitoraggio dei suoi effetti nel tempo.*

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del P/P, nella **fase di attuazione e gestione con il monitoraggio** e le connesse attività di valutazione e partecipazione. Tale monitoraggio ha un duplice compito:

- *fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal P/P, consentendo di verificare se esse effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il P/P si è posto;*
- *permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie".*

La previsione di un monitoraggio del piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di piano durante l'attuazione. Si ritiene che tale prospettiva abbia maggiore importanza, dei risultati immediati ottenibili con la VAS del piano in costruzione.

Porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli, ossia degli strumenti di base per continuare negli anni la valutazione ambientale a supporto del processo decisionale, significa creare le premesse per rapporti di VAS completi, strutturati, e soprattutto efficaci, in occasione dell'elaborazione di aggiornamenti del Documento di Piano o anche dell'elaborazione di piani attuativi o di settore.

Al fine di prevedere la continuazione della valutazione anche nelle fasi di attuazione e gestione si sono sviluppate, ai successivi capitoli, indicazioni per lo sviluppo di strumenti base per la VAS, come indicatori, banche dati, modelli, e programma di monitoraggio.

Già nella valutazione sviluppata in questo rapporto si è tuttavia cercato di tenere conto di quanto realizzabile nelle fasi successive all'approvazione del Documento di Piano. Si è in particolare proceduto ad ampliare le schede di risposta, che contengono gli approfondimenti relativi alle criticità evidenziate dalle matrici di confronto tra azioni di piano e criteri di compatibilità ambientale.

Le schede contengono infatti l'articolazione dei suggerimenti per le **mitigazioni** in quattro livelli differenti:

- **suggerimenti strategici**, che trovano applicazione nell'ambito del documento di piano in via di formazione;
- **suggerimenti di compensazione**, per quelle situazioni che evidenzino ancora effetti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- **suggerimenti attuativi e gestionali**, che trovano applicazione negli altri due atti del PGT, nella pianificazione attuativa e di settore, e nelle procedure urbanistiche ordinarie;

- **suggerimenti di mitigazione**, che trovano applicazione a livello di progettazione delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

L'ultima colonna della scheda presenta infine le competenze sull'attuazione delle mitigazioni suggerite. Tale parte della tabella è particolarmente utile per identificare le competenze di altri enti e soggetti.

2.3 Fasi della VAS

Sulla base degli elementi metodologici affrontati in precedenza si è pervenuti ad una strutturazione in fasi del processo di VAS per il PGT del Comune di Vedano al Lambro.



2.3.1 Fase I: Struttura e Partecipazione

Le fasi sono state strutturate adeguandole alla specificità del contesto comunale e alla strutturazione dello strumento urbanistico: trattasi di una articolazione per fasi il più possibile pragmatica, quindi organizzata in modo sintetico e con schemi riepilogativi all’inizio dei singoli capitoli.

Occorre sottolineare che l’articolazione per fasi viene qui descritta come una successione lineare e sequenziale, meramente ai fini di chiarezza espositiva. La semplificazione si è resa necessaria anche per aumentare la comprensione del processo integrato PGT-VAS adottato.

Nella realtà le diverse fasi possono anche svolgersi parzialmente in parallelo. É infatti evidente che alcune delle fasi che compaiono al termine del processo in realtà sono state impostate prima. Ne costituisce esempio l’uso degli indicatori: la discussione su quali indicatori utilizzare è stata innescata ben prima della strutturazione della fase IX, relativa al programma di monitoraggio.

Occorre inoltre sottolineare che gli elaborati cartografici preparatori del PGT sono stati strutturati anche quale supporto alle analisi e alle valutazioni del processo di VAS. Per questa ragione non è stata elaborata una specifica cartografia VAS: questa è infatti da considerarsi compresa nelle più ampie elaborazioni cartografiche del PGT.

Di seguito si riporta una tabella con l’indicazione dei diversi contenuti relativi a ciascuna fase.

Argomenti	Documento	Fasi	Contenuti
Metodologia	Strutturazione fasi VAS	I	Accenni teorici e normativi, differenziazione rispetto alla VIA Indicazione sintetica dei vari step da seguire, delle analisi da eseguire, della documentazione relativa
Quadro conoscitivo	Quadro conoscitivo	II	Analisi preliminare ambientale-territoriale, per ricavare le principali Criticità/Opportunità a cui si da risposta con gli Obiettivi di Piano Catalogo dei dati disponibili presso comune e altre fonti
Criteri	Individuazione Criteri	III	Individuazione dei Criteri di Compatibilità e loro caratterizzazione specifica rispetto al contesto territoriale e pianificatorio
Obiettivi	Individuazione Obiettivi Generali e Specifici	IV	Individuazione dei Criteri di Sostenibilità, degli Obiettivi Generali e degli Obiettivi Specifici di Piano
Azioni, alternative	Definizione Azioni e opzioni alternative	V	Per ogni singolo Obiettivo vengono definite le azioni specifiche e le eventuali alternative
Matrice	Matrice di Valutazione	VI	Strutturazione dell’incrocio Azioni di Piano - Criteri di Compatibilità con evidenziazione degli elementi critici o potenzialmente tali
Risposte	Schede di risposta	VII	Strutturazione delle schede di approfondimento quali risposte agli elementi critici o potenzialmente tali
Rapporto e Sintesi	Rapporto Ambientale e Sintesi divulgativa	VIII	Sintesi tecnica delle valutazioni effettuate e delle scelte conseguenti Elaborazione e divulgazione di una sintesi non tecnica, esplicativa dei risultati
Monitoraggio	Strutturazione Monitoraggio e Gestione	IX	Individuazione indicatori. Elementi per la gestione del piano, il suo monitoraggio, anche attraverso il calcolo degli indicatori per verificare il raggiungimento degli obiettivi di piano, e la stesura del Report Biennale

Per ciò che concerne la strategia partecipativa, essa deve essere avviata già dalle prime fasi della VAS. La metodologia proposta si attua attraverso una strategia partecipativa basata sui contenuti e sugli incontri locali, o workshop, seguendo i principi del Community Planning di matrice anglosassone (applicazione del sistema Europea Awareness Scenario Workshop – EASW messo a punto dalla Comunità Europea).

Per quanto riguarda i contenuti, l'interesse necessita di essere spostato dal singolo alla collettività cercando di rispondere alla domanda "Quale futuro per il Comune?" per permettere così il coinvolgimento della comunità sulle scelte davvero "strategiche" del piano, e questo già dai primi momenti del processo.

Gli incontri devono essere svolti in base ad una metodologia valutativa, con passi certi e meeting stabiliti: ciò permette di muoversi dentro una cornice di certezze che fornisce maggior serenità ai diversi attori del processo (popolazione, amministrazione, politici, commissione urbanistica, tecnici interni, professionisti). La VAS e i suoi elaborati divengono così l'argomento maggiore di discussione: il parlare di scenari, di obiettivi, di azioni, il discutere su carte di lettura del territorio o sui numeri degli indicatori, permettono di giungere ad un piano più ragionato e condiviso. Infine, il predisporre documenti semplici, di facile comprensione e lettura anche ad un pubblico non tecnico, con il frequente uso di immagini e schemi, permette di innalzare il livello qualitativo e di penetrazione della comunicazione.

2.3.2 Fase II: Quadro conoscitivo

Si tratta di una analisi preliminare, di tipo ambientale - territoriale, per ricavare le principali Criticità/Oportunità a cui si dà risposta con gli Obiettivi di Piano.

Questa fase prevede anche la creazione di un Catalogo dei dati disponibili presso gli uffici comunali e altre fonti. Vengono descritti i diversi aspetti ambientali e territoriali del territorio comunale, attraverso la suddivisione in varie tematiche, quali:

Aria

Caratteri idrografici

Ciclo delle acque

Suolo e sottosuolo

Fauna e Flora

Patrimonio storico-architettonico

Parchi e Paesaggio

Energia

Elettromagnetismo

Rumore

Aziende a Rischio di Incidente Rilevante

Raccolta e smaltimento Rifiuti

Per ogni tematica viene costruita una scheda indicante:

- fonti dei dati;
- aggiornamento e aggiornabilità degli stessi;
- descrizione della tematica;
- principali elementi quantitativi (aree interessate, numero specie, veicoli/ora, ecc.);
- criticità attuali o potenziali future;
- opportunità di sviluppo, salvaguardia, recupero, ecc.

Viene costruita una tabella riassuntiva contenente le tematiche e le principali criticità e/o opportunità relative ad ognuna di esse. Al termine vengono descritte le questioni principali cui il Piano deve/può dare risposta e la loro influenza sulle alternative strategiche dello stesso.

2.3.3 Fase III: Criteri di compatibilità

Il documento di riferimento è costituito dal “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea” (Commissione Europea, D.G. XI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998).

Il Manuale contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri per la VAS del PGT. Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile contribuire maggiormente, allo sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori.

Dieci criteri di sostenibilità dal Manuale UE

1	Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell’ambiente locale
8	Protezione dell’atmosfera
9	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l’istruzione e la formazione in campo ambientale

Considerando la realtà comunale esistente a Vedano al Lambro vengono proposti, nella seguente tabella, i seguenti criteri cosiddetti “contestualizzati”.

Criteri contestualizzati		Rif. Manuale
a	Tutela della qualità del suolo	1+5
b	Minimizzare il consumo di suolo	
c	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell’energia	
d	Contenimento della produzione di rifiuti	3
e	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	4
f	Tutela e potenziamento dei corridoi ecologici urbani ed extraurbani	
g	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	2+5
h	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici	4+6
i	Tutela degli ambiti paesistici	
j	Contenimento emissioni in atmosfera	7+8
k	Contenimento inquinamento acustico	

l	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	
m	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	
n	Protezione della salute e del benessere dei cittadini	
o	Comunicazione e partecipazione	9+10

2.3.4. Fase IV: Obiettivi generali e specifici

L'individuazione degli Obiettivi Generali discende dai risultati del Quadro Conoscitivo delle problematiche, al termine del quale vengono descritte le questioni principali cui il Piano deve/può dare risposta e la loro influenza sulle alternative strategiche dello stesso.

Infatti ai fini della valutazione di compatibilità è necessario evidenziare gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso il Piano e che ne rappresentano la "mission". È questo un essenziale elemento di razionalizzazione del processo di pianificazione, senza il quale è impossibile procedere alla valutazione.

Si procede poi a dettagliare ogni singolo Obiettivo Generale in Obiettivi Specifici, che permettono di descriverne e circostanziarne gli elementi fondamentali rispetto a riferimenti temporali e spaziali.

Si elencano alcune definizioni utili per la presente fase, ma anche per la fase V successiva:

- per obiettivi generali si intendono le finalità di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione. Sono caratterizzati dall'essere strettamente connessi al territorio e all'uso del suolo.
- per obiettivi specifici si intendono le finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali, quando possibile formulati in modo tale da essere quantificabili e misurabili.
- per azioni (mutuato dall'inglese policy) si intendono i percorsi o i metodi di azione ben definiti che servono a determinare le decisioni. Sono scelte tra alternative e sono caratterizzate dal legame con specifiche condizioni di contesto.
- per criterio di sostenibilità si intende uno standard qualitativo di riferimento, espresso come ideale a cui tendere nell'ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità.

Il processo logico di lavoro è quindi il seguente:

Criticità/Opportunità → Obiettivi Generali → Obiettivi Specifici

Il processo logico è poi riportato in una tabella apposita, secondo il seguente schema.

Criticità-Opportunità	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici
1	A	a.1.
		a.2.
		a.3.
2	B	b.1.
		c.1.
		c.2.
3	D	d.1.
	ecc.	ecc.

2.3.5. Fase V: Azioni e opzioni alternative

Gli Obiettivi Specifici sono perseguiti attraverso una serie di azioni che il Piano comunale individua. Per ogni singolo Obiettivo Specifico vengono definite le azioni e le eventuali alternative.

Si tenga presente che le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano. Talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore locali.

Talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore locali.



Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni
A	a.1.	...
	a.2.	...
	a.3.	...
B	b.1.	...
C	c.1	...
	c.2	...

Occorre dettagliare l'intero sistema come indicato nella seguente tabella.

Obiettivo Generale "A"	Obiettivi Specifici
... ..	a.1.
	a.2.
	a.3.

a.1. ... Obiettivi Specifici	
... descrizione accurata ...	
Azioni	Alternative
a.1.a	
a.1.b	
a.1.c	
a.1.d	

2.3.6. Fase VI: Valutazione.

La Matrice di Valutazione è finalizzata ad evidenziare le incompatibilità tra le azioni di Piano e i criteri di compatibilità ambientale. Si sottolinea che per azioni si intendono orientamenti più specifici degli Obiettivi Generali e Specifici, dai quali discendono, definendoli in maggior dettaglio.

La Matrice rappresenta il momento in cui si procede alla verifica e valutazione della compatibilità ambientale delle azioni di piano, documentando se le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del piano.

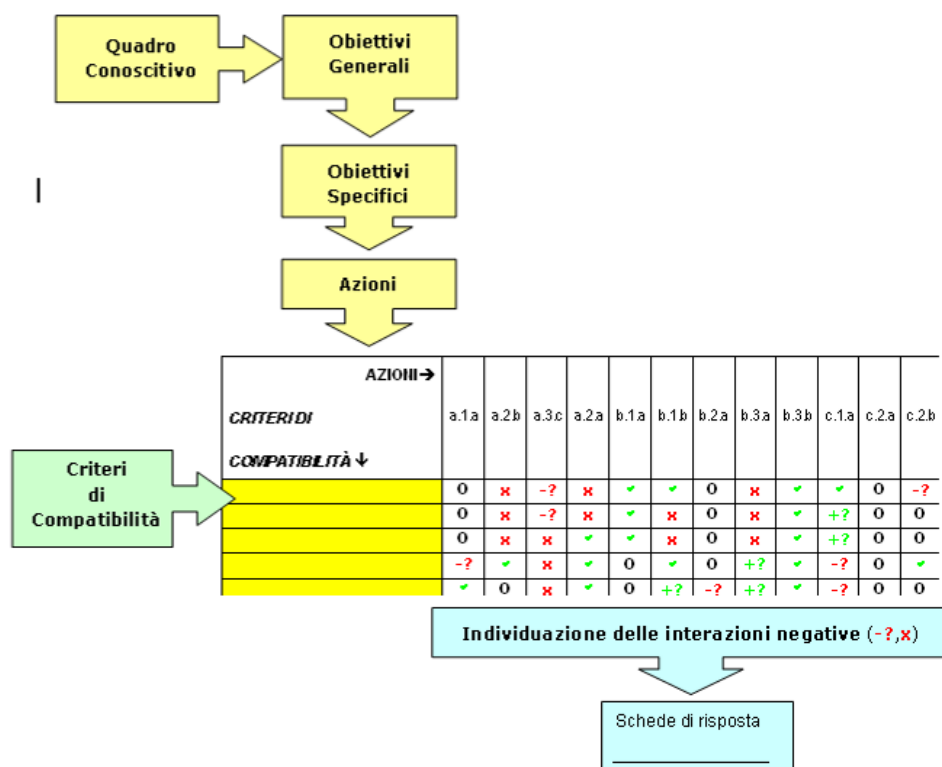
Obiettivi Generali	A				B				C				
Obiettivi Specifici	a.1			a.2	b.1		b.2	b.3		c.1	c.2		
Azioni →	a.1.a	a.1.b	a.1.c	a.2.a	b.1.a	b.1.b	b.2.a	b.3.a	b.3.b	c.1.a	c.2.a	c.2.b	c.2.c
criteri di COMPATIBILITÀ ↓	a.1.a	a.1.b	a.1.c	a.2.a	b.1.a	b.1.b	b.2.a	b.3.a	b.3.b	c.1.a	c.2.a	c.2.b	c.2.c
...	O	x	-?	x	✓	✓	O	x	✓	✓	O	-?	-?
...	O	x	-?	x	✓	x	O	x	✓	+?	O	O	O
...	O	x	x	✓	✓	x	O	x	✓	+?	O	O	O
...	-?	✓	x	✓	O	✓	O	+?	✓	-?	O	✓	x
...	✓	O	x	✓	O	+?	+?	+?	✓	-?	O	O	O
...	✓	O	+?	✓	✓	+?	O	-?	✓	-?	O	✓	+?
...	O	-?	✓	+?	✓	-?	O	+?	-?	x	O	O	+?
...	O	-?	✓	O	✓	O	O	+?	O	O	O	O	O

Stralcio tabella Matrice di Valutazione

La Matrice evidenzia gli effetti positivi (✓), potenzialmente positivi (+?), negativi (x), potenzialmente negativi (-?) relativamente alle modalità di raggiungimento degli obiettivi. Col termine “potenzialmente negativo” si indica un effetto che non tiene ancora conto delle modalità di intervento che il Piano attua nei confronti delle trasformazioni. Queste incompatibilità, rilevate o potenziali, sono poi analizzate e per ognuna di esse si evidenziano alcune indicazioni finalizzate a minimizzare gli effetti delle scelte e delle azioni previste dal Piano. Ogni qualvolta dall’incrocio tra gli elementi scaturisca un’interazione negativa (evidenziata nella matrice con il simbolo “x”) o presumibilmente tale (evidenziata nella matrice con il simbolo “-?”) si procede agli approfondimenti con le Schede di Risposta descritte alla successiva fase VII.

2.3.7. Fase VII: Approfondimento

Le Schede di Risposta sono finalizzate ad evidenziare le risposte agli effetti che le singole azioni di Piano hanno rispetto ai Criteri di Compatibilità, per verificare se il Piano ha preso in considerazione o meno le idonee misure di mitigazione e/o compensazione, e le competenze specifiche relative alle misure da intraprendere. Lo schema logico è quindi il seguente.



Schema logico delle schede di risposta

La metodologia è finalizzata a fornire tutti gli elementi necessari per la valutazione, quali elementi importanti alla fase progettuale del piano.

Questa fase della Relazione Ambientale è perciò da ritenersi non solo quale indispensabile elemento di valutazione ma anche e soprattutto come necessario supporto all'attività di progettazione del PGT. Strutturata quindi in questi termini la Relazione Ambientale costituisce anche l'esplicitazione delle scelte operate a livello progettuale, delle alternative considerate, degli elementi di mitigazione messi in atto per gli effetti residui, delle compensazioni per gli effetti non eliminabili.

La valutazione (Fase IV + Fase V) prende in esame i seguenti elementi:

- *l'individuazione degli effetti potenziali (attraverso la Matrice di Valutazione), Questo punto è costituito da una matrice che incrocia i criteri di compatibilità con le attività potenzialmente impattanti. È questa una matrice di "screening", indispensabile per i successivi approfondimenti (Fase V: MATRICE DI VALUTAZIONE). Quando infatti si evidenzia un impatto negativo o potenzialmente tale, si perviene alla fase successiva;*
- *la valutazione sulla significatività - rilevanza - reversibilità degli effetti, le ulteriori alternative, le misure di mitigazione, le misure di compensazione, quale ulteriore contributo dello studio alla progettazione del PGT. Questo punto si basa su delle schede di approfondimento (Fase VI: SCHEDE DI RISPOSTA).*

Questa seconda parte valutativa si fonda su una metodologia procedurale composta da un percorso di analisi e valutazione progressiva basata su 4 livelli principali:

- **livello 1: verifica (approfondimento dello screening)** – viene esplicitata parte della matrice componenti-azioni con l'evidenziazione degli effetti negativi o potenzialmente tali. L'analisi porta all'effettuazione di una valutazione completa (livello 2) qualora l'impatto risulti effettivamente significativo. Consiste essenzialmente in un giudizio elaborato sulla scorta di numerosi fattori.
- **livello 2: valutazione degli effetti significativi** - analisi della significatività dell'impatto, singolarmente o congiuntamente ad altri, e individuazione delle misure di mitigazione

eventualmente necessarie. Se le misure di mitigazione non appaiono sufficienti si rimanda ad ulteriori valutazioni (al livello 3). Le misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani). Le misure di mitigazione dovrebbero sempre rispondere ai principi più in alto della gerarchia di opzioni preferenziali (ovvero evitare gli effetti alla fonte).

- **livello 3: analisi di soluzioni alternative** - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi, evitando effetti negativi; nel caso questi non siano eliminabili, anche a livello residuale, si passa ad ulteriore valutazione (al livello 4). Questo livello prevede l'esame di modi alternativi di attuazione del progetto/piano per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sul sito. Consiste nel valutare le alternative dal livello strategico a quello più di dettaglio.
- **livello 4:** definizione di misure di compensazione, nel caso le considerazioni sulle mitigazioni e sulle alternative non abbiano portato agli effetti voluti, - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare gli effetti previsti, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino ancora effetti residui negativi. Le misure compensative rappresentano il tentativo ultimo per mantenere la coerenza globale del piano dal punto di vista ambientale.

La procedura illustrata (Metodo di Valutazione Progressiva) è simile a quelle correntemente indicate dalla manualistica europea sia per la VIA, al fine di garantire la compatibilità e conformità alle disposizioni della Direttiva 85/337/CEE come modificata dalla Direttiva 97/11/CE (Direttiva VIA), sia per la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA) secondo la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE riguardante progetti passibili di avere un'incidenza su siti Natura 2000. Sono inoltre in linea con l'impostazione generale raccomandata dai documenti della Commissione europea in materia di screening, determinazione della significatività e revisione delle VIA. Le indicazioni qui presentate sono state pertanto formulate in modo di risultare compatibili con le procedure generali di VIA - VInCA - VAS.

Si ricorda che la manualistica europea relativa alle tre direttive valutative di cui sopra sottolinea l'importanza che i proponenti di piani o progetti prendano in considerazione le soluzioni alternative già alle prime fasi di sviluppo. In pratica, l'esame delle soluzioni alternative da parte dei proponenti di piani o progetti può costituire la prima fase del processo, sebbene per motivi di chiarezza e semplicità essa sia esplicitata a livelli seguenti nella metodologia proposta. Nella documentazione sulla valutazione delle soluzioni alternative, è importante menzionare tutte le soluzioni alternative considerate.

Le misure di mitigazione sono definite dalla Commissione come "misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione". Gli studi effettuati sembrano indicare che le misure di mitigazione dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali presentata nella tabella sottostante.

Principi di mitigazione	Preferenza
Evitare effetti alla fonte	massima ↑ minima
Ridurre effetti alla fonte	
Minimizzare effetti sull'area	
Minimizzare effetti su chi li subisce	

La Commissione afferma giustamente che i proponenti di piani devono essere incoraggiati ad includere fin dall'inizio nelle loro proposte le misure di mitigazione. E' importante tuttavia osservare che la fase di screening deve essere effettuata senza tenere conto delle misure di mitigazione che sono state incorporate nel piano al fine di azzerare o ridurre l'impatto. Per garantire la massima efficacia occorre essere in grado di analizzare inizialmente il piano a prescindere da qualsiasi misura di mitigazione in

esso incorporata. Gli effetti negativi possono essere attenuati in maniera efficace soltanto una volta che tali effetti siano stati pienamente riconosciuti e valutati.

Relativamente alla strutturazione della SCHEDA di RISPOSTA, questa è basata sui quattro livelli sopra descritti e ne rappresenta la descrizione sintetica delle relative analisi, stime, elaborazioni.

Ogni qualvolta che dall'incrocio degli elementi della Matrice di Valutazione scaturisce un'interazione negativa o presumibilmente tale, si procede agli opportuni approfondimenti secondo quattro gradi di stato e di possibile risoluzione del problema:

- impatto ritenuto assente dopo l'approfondimento o impatto eliminabile = misure che portano alla eliminazione dell'impatto;
- impatto non eliminabile = misure che portano alla mitigazione dell'impatto;
- impatto non mitigabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione = alternative;
- assenza di misure mitigative e alternative non praticabili = misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione.

Legenda:

1. *impatto ritenuto assente dopo l'approfondimento o impatto eliminabile* ☐ *misure che portano alla eliminazione dell'impatto;*
2. *impatto non eliminabile* ☐ *misure che portano alla mitigazione dell'impatto;*
3. *impatto non mitigabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione* ☐ *alternative;*
4. *assenza di misure mitigative e alternative non praticabili* ☐ *misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione*

Obiettivo Generale A :					Obiettivo Specifico a.1 :		
Azione a.1.a:							
Criteri	Problematiche	Livello				Approfondimenti	Competenze
		1	2	3	4		
						Interventi attuativi e gestionali, Interventi di mitigazione, Interventi alternativi strategici, Interventi compensativi	
			•				
		•					

Stralcio tabella approfondimento degli incroci negativi o potenzialmente tali

Si riportano alcune utili definizioni:

- Per **interventi attuativi e gestionali** si intendono quelli attivabili nelle azioni attuative dei piani, successive all'approvazione dello stesso;
- Per **interventi di mitigazione** si intendono le indicazioni che possono essere applicate alla scala dei progetti;
- Per **interventi alternativi strategici** si intendono quelli applicabili al piano oggetto di VAS durante l'elaborazione;
- Per **interventi compensativi** si intendono quelli applicabili al piano oggetto di VAS durante l'elaborazione come "estrema ratio" per la risoluzione di un problema;
- Per **competenze** si intende l'ente, o comunque il soggetto, che ha poteri e risorse per attuare le considerazioni e i suggerimenti.

2.3.8. Fase VIII: Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale è una sintesi tecnica delle valutazioni effettuate e delle scelte conseguenti. I contenuti del rapporto devono essere i seguenti (secondo l'allegato I della direttiva europea):

- illustrazione dei **contenuti**, degli **obiettivi** e del rapporto con altri pertinenti strumenti di pianificazione, sia territoriale che di settore;
- aspetti pertinenti dello **stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione** probabile senza l'attuazione del piano o del programma; caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma. Tutta questa parte dovrebbe essere esplicitata nel Quadro Conoscitivo;
- possibili **effetti significativi sull'ambiente**; misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano; sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate. Tutta questa parte dovrebbe essere compresa nell'uso delle matrici e delle relative schede di approfondimento;
- **descrizione** di come è stata effettuata la **valutazione**, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- **descrizione** delle misure previste in merito al **monitoraggio**;
- **sintesi non tecnica** delle informazioni, ossia una sintesi dei principali contenuti espressi in linguaggio non tecnico, in modo da facilitarne la comprensione ai fini della partecipazione e della pubblicità, che si traduca nella possibilità da parte di qualunque soggetto di formulare osservazioni sul piano.

2.3.9. Fase IX: Monitoraggio

Uno degli elementi più importanti introdotti dalla Direttiva Europea è il monitoraggio, un aspetto che viene spesso considerato come marginale nella procedura di VAS. Si tratta invece di una componente fondamentale, senza la quale non è possibile parlare di un processo completo di VAS.

Il monitoraggio di un piano ha come finalità principale la misura dell'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive in tempo reale, e di permettere quindi ai decisori di implementare un sistema di pianificazione che sia in grado di seguire tempestivamente le dinamiche di evoluzione del territorio, anticipando e guidando le trasformazioni invece di adeguarvisi a posteriori.

Le risultanze del monitoraggio non devono essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione della comunicabilità ad un pubblico vasto di non addetti ai lavori. Il programma di monitoraggio produce con cadenza un report, che presenta informazioni e considerazioni in forma qualitativa/discorsiva, basate sulla quantificazione di una serie di indicatori.

Relativamente al monitoraggio del Piano, è molto importante ricondursi ad un uso attento dell'analisi quantitativa. Elementi fondamentali dell'analisi quantitativa della valutazione di compatibilità sono gli indicatori, ossia parametri capaci di rappresentare determinate tematiche in maniera sintetica e di esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione.

Sulla base delle considerazioni viste precedentemente è possibile stabilire una serie di passaggi per la redazione di un report di monitoraggio:

- step 1 scelta degli strumenti di valutazione*
- step 2 scelta del sistema generale di valutazione e monitoraggio*
- step 3 strutturazione del sistema di monitoraggio*
- step 4 implementazione del sistema di monitoraggio*
- step 5 elaborazione dei dati derivanti dal monitoraggio e loro valutazione*
- step 6 emissione del "report periodico"*

3. Analisi del contesto ambientale

Il quadro conoscitivo è un'analisi preliminare di tipo ambientale – territoriale che si pone come obiettivo l'individuazione di eventuali criticità e opportunità a cui successivamente si darà risposta tramite gli obiettivi di piano. Vengono descritti i diversi aspetti ambientali e territoriali del territorio comunale, attraverso la suddivisione in tematiche. Al termine dell'approfondimento delle tematiche verrà costruita una tabella riassuntiva (vedi Cap. 3.2) contenente le principali criticità e opportunità relative ad ognuna delle tematiche affrontate, alle quali verranno affiancati gli obiettivi generali e specifici che il piano si propone di raggiungere.

3.1 Analisi dei fattori ambientali

La presente analisi del contesto è condotta per i fattori ambientali esplicitati dalla direttiva europea sulla VAS (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione e salute umana) e per ulteriori fattori ritenuti prioritari per la realtà del comune di Vedano Lambro (radiazioni, rifiuti, energia, mobilità e trasporti). Dove non diversamente specificato, le informazioni riportate sono derivate da: il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente redatto da Arpa (Agenzia Regionale Protezione Ambiente, 2017); i dati e le informazioni disponibili in letteratura o forniti dal Comune o da apposite campagne di rilevamento, sono stati arricchiti e integrati, dove possibile e significativo, dalla percezione e dalle segnalazioni dei cittadini.

Per alcune componenti ambientali l'analisi e l'aggiornamento dei dati è ancora in corso e verrà completata in sede di Rapporto Ambientale.

3.1.1 Aria

Strumenti di riferimento

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente | 2017 | ARPA Lombardia
INEMAR | 2014 | ARPA Lombardia

Caratterizzazione

La DGR 2605 del 30.11.2011 definisce la zonizzazione del territorio regionale, le seguenti zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 155/2010:

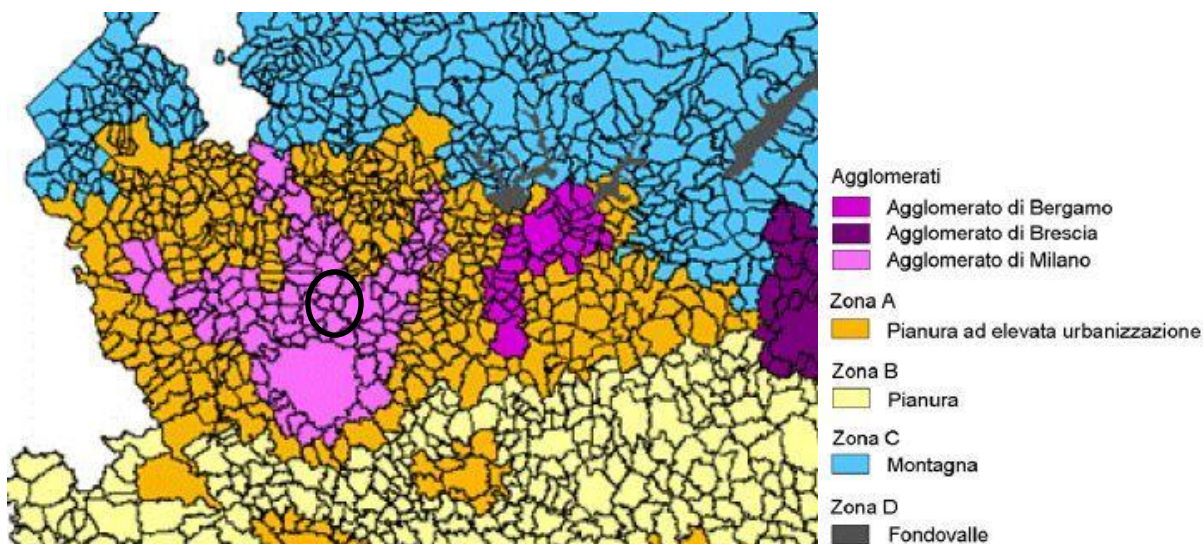
- Agglomerato di Bergamo;
- Agglomerato di Brescia;
- Agglomerato di Milano;
- Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione
- Zona B – pianura
- Zona C – montagna o zone C1 (area prealpina e appenninica) e C2 (area alpina)
- Zona D - fondovalle

Il comune di Vedano al Lambro ricade nell'*agglomerato di Milano, caratterizzato* (come dai criteri definiti all'appendice 1 al D. Lgs. 155/2010) da:

- *Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per kmq superiore a 3000 abitanti;*
- *Più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;*

- *Situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione)*
- *Alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;*

La stima delle principali sorgenti emissive sul territorio comunale di Vedano al Lambro è stata basata sull'inventario regionale INEMAR, nella sua versione più (INventario Emissioni ARia) recente, riferita all'anno 2012. La suddivisione delle sorgenti avviene per attività emissive: la classificazione utilizzata fa riferimento ai macro settori relativi all'inventario delle emissioni in atmosfera dell'Agenzia Europea per l'Ambiente CORINAIR (Coordination Information Air). Dall'analisi dei dati emerge che le principali fonti di inquinamento nel comune di Vedano al Lambro sono dovute al traffico veicolare e agli impianti di combustione non industriale. Relativamente a questi due macro settori, l'analisi dettagliata evidenzia come le emissioni di particolato atmosferico possano essere principalmente dovute al trasporto su strada con alimentazione diesel e alla combustione non industriale della legna. Il trasporto su strada incide sull'emissione degli ossidi di azoto per il 75,9%, sull'emissione dell'ossido di carbonio per il 65,4% e origina il 59% delle emissioni di PM10. La combustione non industriale, invece, incide per il 30,1% nelle emissioni di CO e per il 44,1% nelle emissioni di CO2.



Zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono - Dgr. 2605/2011

Per l'analisi dell'inquinamento atmosferico sono stati utilizzati i dati derivanti dall'ultimo Rapporto sullo Stato dell'ambiente disponibile, basato sui dati rilevati dalle stazioni di campionamento, e dall'inventario regionale INEMAR relativamente ai seguenti inquinanti: PM10, NO2, O3, COVNM e NH3.

PM10

Un aerosol è definito nella sua forma più semplice come una collezione di particelle solide o liquide sospese in un gas mentre il termine particolato (particulate matter, PM) individua l'insieme dei corpuscoli di tale miscela. Con particolato atmosferico si fa riferimento al complesso e dinamico insieme di particelle, con l'esclusione dell'acqua, disperse in atmosfera per tempi sufficientemente lunghi da subire fenomeni di diffusione e trasporto. Il PM10 è la frazione di particelle raccolte con un sistema di selezione avente efficienza stabilita dalla norma (UNI EN12341/2001) e pari al 50% per il diametro aerodinamico di 10 µm.

Obiettivi e limiti di legge per la protezione della salute umana		
Inquinante	Tipo di Limite	Limite
PM10	Limite Giornaliero	50 µg/m ³ da non superarsi per più di 35 giorni all'anno
	Limite Annuale	40 µg/m ³ media annua
PM2.5	Limite annuale	25 µg/m ³ media annua (dal 2015)

NO2

Il biossido di azoto (NO₂) è un gas di colore rosso bruno, dall'odore forte e pungente, altamente tossico e irritante. Essendo più denso dell'aria tende a rimanere a livello del suolo.

Il biossido di azoto è un forte agente ossidante e reagisce violentemente con materiali combustibili e riducenti mentre in presenza di acqua è in grado di ossidare diversi metalli. In generale, gli ossi di azoto (NO_x) vengono prodotti da tutti i processi di combustione ad alta temperatura (impianti di riscaldamento, motori dei veicoli, combustioni industriali, centrali di potenza, etc.), per ossidazione dell'azoto atmosferico e, in piccola parte, per ossidazione dei composti dell'azoto contenuti nei combustibili. Il biossido di azoto è un inquinante per lo più secondario, che si forma in atmosfera principalmente per ossidazione del monossido di azoto (NO).

Obiettivi e limiti di legge per la protezione della salute umana		
Inquinante	Tipo di Limite	Limite
NO2	Limite Orario	200 µg/m ³ media oraria da non superare per più di 18 volte all'anno
	Limite Annuale	40 µg/m ³ media annua

Soglie di allarme ed informazione		
Inquinante	Tipo di Limite	Limite
NO2	Soglia di allarme	400 µg/m ³ misurata su tre ore consecutive

COVNM - composti organici volatili non metanici

Caratteristiche fisico chimiche: sono una classe di composti organici molto vari: idrocarburi alifatici, aromatici (benzene, toluene, xileni), ossigenati (aldeidi, chetoni), ecc. Lo stato di aggregazione (solido, liquido e gassoso) in cui possono presentarsi e la loro reattività dipendono dalla diversa struttura molecolare. Come gli NO_x sono i precursori dell'ozono troposferico.

Origine: si originano da evaporazione dei carburanti durante le operazioni di rifornimento nelle stazioni di servizio, dai serbatoi e dagli stoccaggi, e dalle emissioni di prodotti incombusti dagli autoveicoli e dal riscaldamento domestico. Fonti secondarie, ma non trascurabili, sono le emissioni di solventi da attività di grassaggio, lavaggio a secco e tinteggiatura.

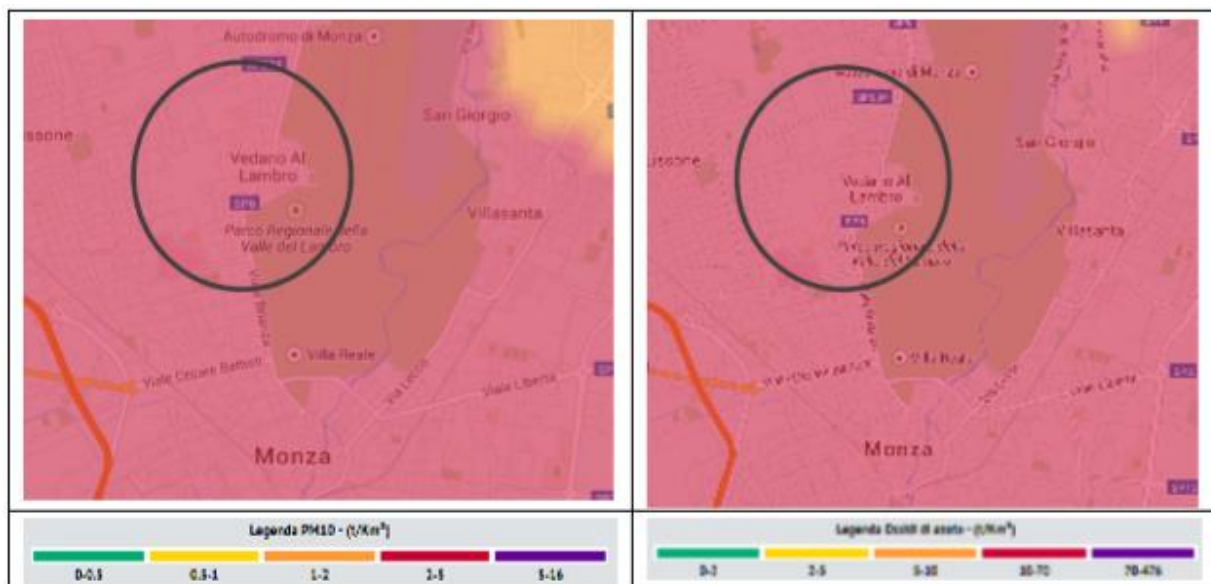
Effetti sull'uomo e sull'ambiente: gli effetti sull'uomo e sull'ambiente sono molto differenziati in funzione del composto. Tra gli idrocarburi aromatici volatili il benzene è il più pericoloso perché risulta essere cancerogeno per l'uomo.

NH₃- ammoniacca

Caratteristiche fisico chimiche: gas incolore, di odore irritante e pungente, poco infiammabile, tossico.

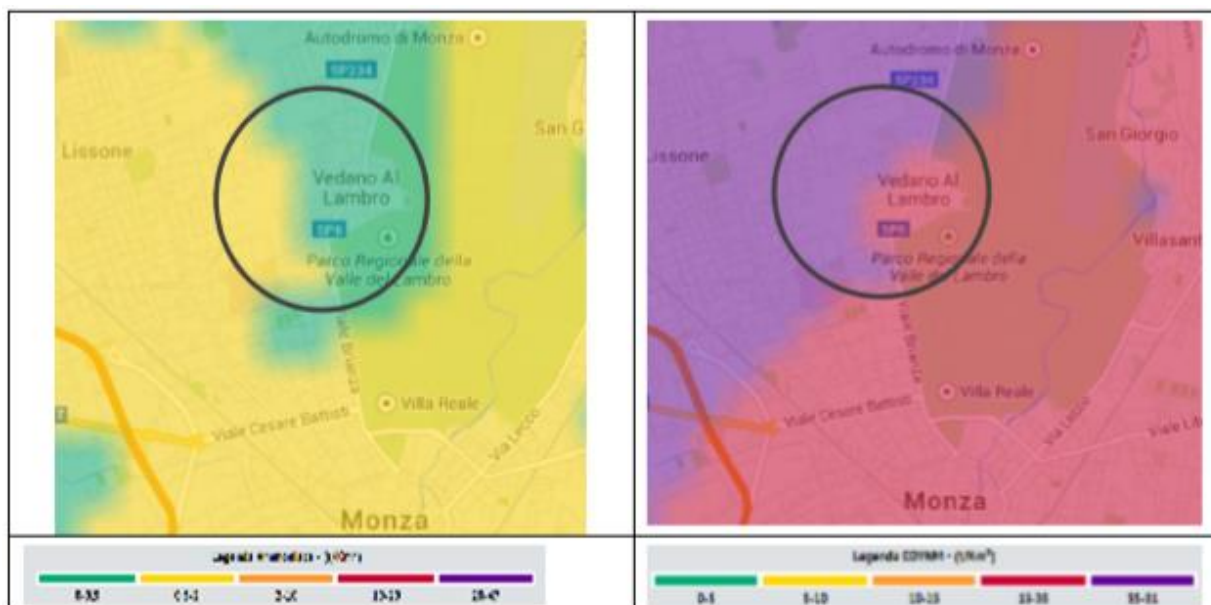
Origine: deriva principalmente dalla degradazione della sostanza organica: le quantità prodotte dai cicli industriali sono molto inferiori a quelle dell'allevamento di animali.

Effetti sull'uomo e sull'ambiente: non subisce reazioni in atmosfera che portano alla formazione di acidi di azoto, e dunque non contribuisce all'acidificazione delle piogge come invece gli ossidi di azoto; tuttavia può portare (per ricaduta sui suoli e trasformazioni ad opera di particolari batteri) all'acidificazione dei suoli e, di conseguenza, delle acque di falda, in forti concentrazioni provoca gravi danni alla vegetazione. E' un importante precursore di aerosol secondari.



PM10

NO2



NH3

COVNM

In sintesi dall'analisi dei dati forniti da Arpa emerge la condizione di criticità di tutta l'area metropolitana milanese estesa per gli inquinanti considerati che riguarda anche Vedano al Lambro. Il PM10 presenta fenomeni di inquinamento cronico in quanto l'emissione annuale si attesta tra 2 – 5 tonnellate/Kmq. Lo stesso si può affermare nel caso degli Ossidi di Azoto (10-70 t/Kmq) e i Composti organici volatili (COVNM: 35-51 t/Kmq). Non sono rilevate criticità per l'NH3 che si attesta tra 0 e 2 t/Kmq.

In sede di Rapporto Ambientale si procederà all'approfondimento del tema ambientale con dati e problematiche che eventualmente dovessero emergere in sede di conferenza di scoping.

3.1.2 Suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee

Strumenti di riferimento

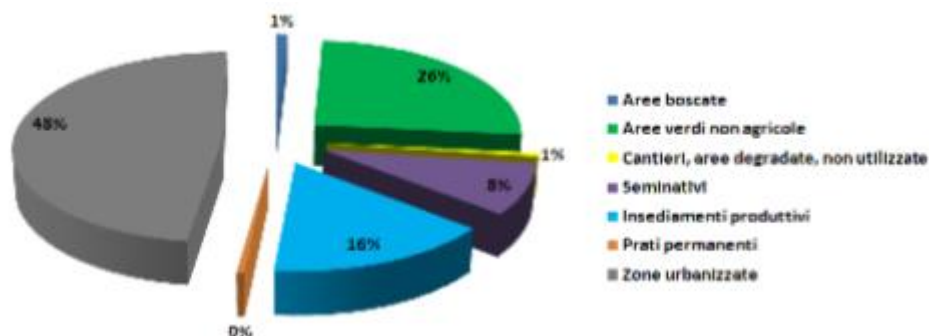
- Rapporto Ambientale – VAS del PGT | 2015 | Comune di Vedano Lambro
- RSA | 2017 | Arpa Regione Lombardia
- Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati | Luglio 2018 | Regione Lombardia

Caratterizzazione

Suolo

Il quadro conoscitivo territoriale, per quanto attiene al tema dell'uso del suolo, fa riferimento alla elaborazione dei dati della cartografia DUSAF – ERSAF 2008 dai quali si evince che il contesto comunale è fortemente antropizzato, come del resto l'intera area del nord Milano. Nello specifico del territorio di Vedano il 48% del territorio è "urbanizzato" e il 16% di superficie è adibito ad "impianti industriali e produttivi diversi", inclusi gli spazi annessi. La quota complessiva di territorio sul quale insistono tessuti urbanizzati ammonta quindi al 64%. Tale dato restituisce come Vedano, più di altri comuni dell'area metropolitana, abbia mantenuto nel tempo ampi brani di territorio agricolo o comunque di spazi aperti, manifestando quindi una qualità insediativa superiore a molti dei comuni limitrofi. Tra gli usi del suolo che concorrono a determinare le peculiarità del comune di Vedano al Lambro, si segnala la presenza significativa di aree verdi non agricole (26%) nelle quali sono compresi il verde urbano e le strutture ricreative, in particolare il verde urbano (23%) comprende le superfici ricoperte da vegetazione, parchi urbani di varia natura, ville comunali, giardini pubblici e privati. Sono comprese in questa categoria porzioni di territorio individuate e classificabili urbanisticamente come fasce di rispetto. I dati elaborati da EcoSistema Metropolitano 2007, sul tema del verde urbano, evidenziano un buon rapporto tra la superficie territoriale a verde urbano esistente e la popolazione residente, tale valore, pari a 64.6 m²/abitante, risulta superiore sia a quello dei comuni della stessa area sia a quello dei comuni della stessa classe di popolazione. È evidente l'incidenza positiva, su questi dati, della quota di territorio comunale ricadente nel Parco di Monza. I seminativi occupano l'8% del territorio comunale mentre delle piccole quote corrispondono ad aree degradate o non utilizzate, ad aree boscate e a prati permanenti.

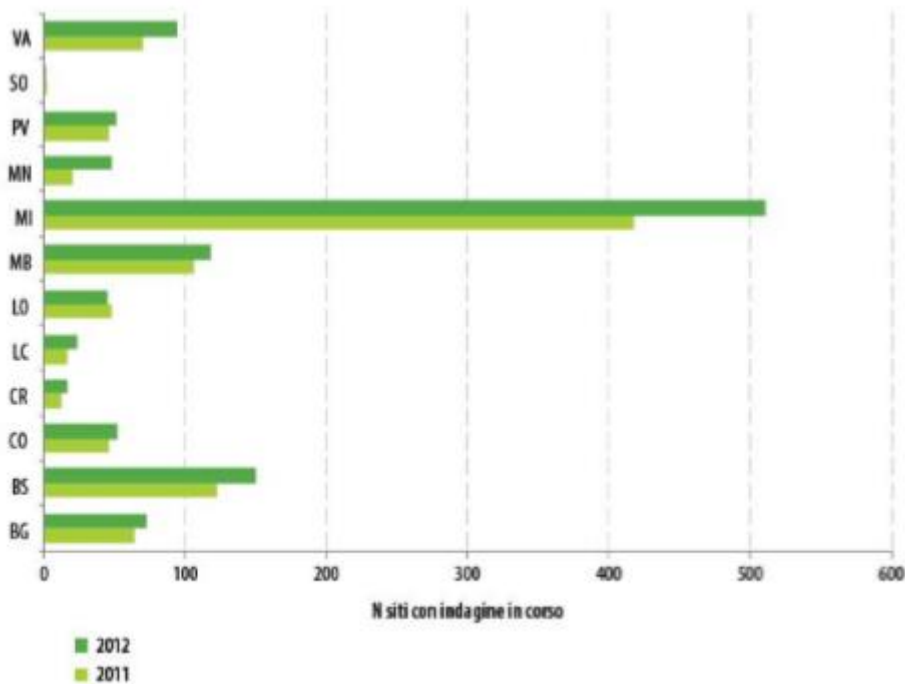
Distribuzione percentuale delle classi di uso del suolo nel comune di Vedano al Lambro (Fonte: ns. elaborazione da carta DUSAF – ERSAF 2008)¹.



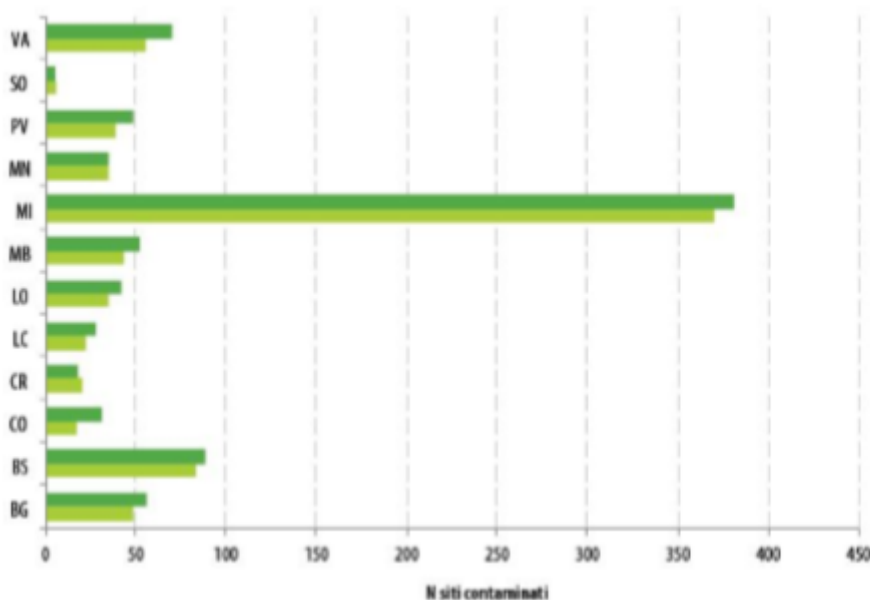
Si segnala inoltre l'assenza di aree degradate quali aree dismesse e/o da bonificare, dato rilevante se rapportato al contesto più ampio di appartenenza come quello della Brianza ove la media delle aree da bonificare è pari a 93.7 m²/ha. Come emerge dal grafico di seguito riportato, infatti, la Provincia di Monza e Brianza è la terza provincia (dopo Milano e Brescia) ad avere il maggior numero di siti sui

¹ A questo riguardo si evidenzia che il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (approvato con DGR 1990 del 20/06/2014) sotto il profilo della maggiore compatibilità ambientale degli interventi di bonifica promuove, anche avvalendosi di specifiche previsioni regolamentari e di indirizzo, l'utilizzo di sistemi di bonifica in situ, promuovendo la diffusione delle esperienze maturate nel settore.

quali sono in corso le indagini per accertare la presenza di contaminazioni e in cui è già stato accertato uno stato di contaminazione delle matrici ambientali.



Numero di siti, suddivisi per provincia, sui quali allo stato attuale sono in corso delle indagini per accertare se sussiste o meno una situazione di contaminazione ~ III TRIMESTRE 2012.



Numero di siti, suddivisi per provincia, sui quali è stato accertato uno stato di contaminazione delle matrici ambientali - III TRIMESTRE 2012

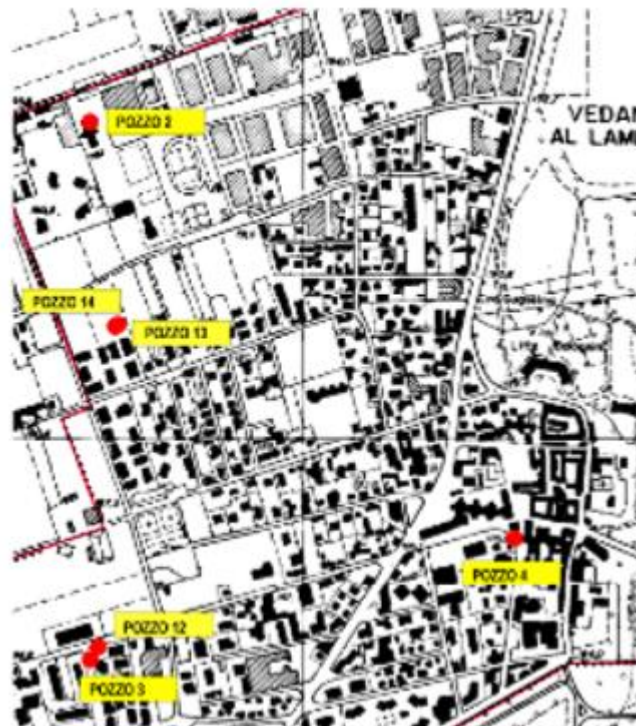
Sul territorio comunale inoltre non sono presenti industrie a rischio di incidente rilevante (IRIR), la media dei comuni dell'area brianzola è di 2 IRIR ogni 10'000 industrie mentre la media dei comuni della stessa classe di popolazione è di 6 su 10'000.

Acque superficiali

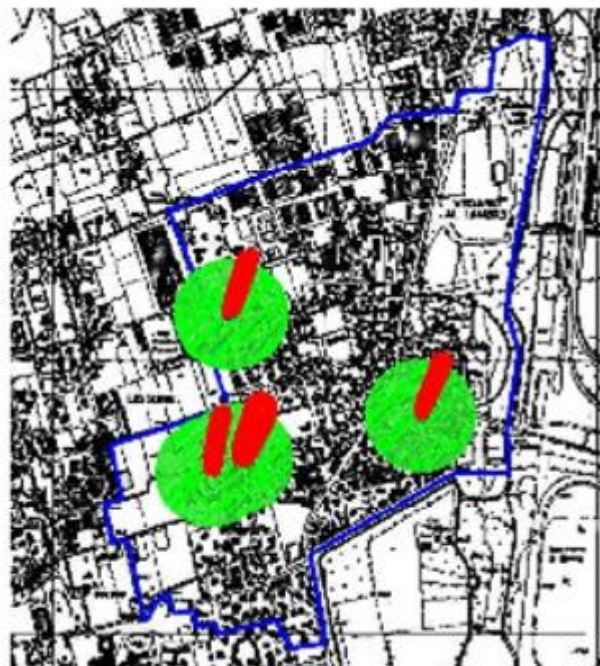
Il territorio comunale, pur appartenendo alla valle del fiume Lambro non è attraversato da nessun corpo idrico superficiale. Dalla documentazione storica risulta però che in passato il comune era attraversato dalla Roggia Principe, che, originata da una deviazione del Lambro, scorreva a ovest del centro storico ed entrava verso sud nell'area del Parco di Monza, attualmente quest'ultimo tratto di roggia è occupato da un condotto della rete fognaria. Per quanto riguarda l'analisi dei consumi delle risorse idriche, il territorio della provincia di Milano è soggetto a importanti emungimenti idrici, anche se in misura minore rispetto agli scorsi decenni e ne è testimonianza la risalita del livello delle falde acquifere. Nel 2003 i prelievi idrici sono stati stimati in 16 miliardi di metri cubi dalle acque superficiali e in 821 milioni di metri cubi dalle acque sotterranee. I principali usi sono quelli energetici, idroelettrici ed irrigui. Nel comune di Vedano al Lambro la media della portata idrica pro capite dei consumi ad uso potabile è di 15 l/s su 1'000 abitanti, superiore alla portata media dei comuni della Brianza che è pari a 11 l/s su 1'000 abitanti.

Sottosuolo e Acque sotterranee

L'analisi delle stratigrafie dei pozzi esistenti nel comune di Vedano al Lambro, riportata nello studio geologico comunale vigente, permette di delineare chiaramente le caratteristiche litologiche e idrogeologiche del sottosuolo, in accordo con la suddivisione stratigrafica e idrogeologica proposta da Avanzini et al. (1995). Le stratigrafie mettono in luce un primo livello di sedimenti sciolti a granulometria media, costituiti da sabbie e ghiaie prevalenti nei primi 45-50 m, con intercalazioni alla base dei sedimenti di livelli argillosi e conglomeratici, alternati a rari livelli di arenarie. In questa prima sequenza sedimentaria sono riconoscibili l'"Unità ghiaioso-sabbiosa" e l'"Unità ghiaioso sabbioso-limoso", caratterizzata alla base da livelli conglomeratici e arenacei. Oltre i 50 m di profondità, cioè oltre i livelli conglomeratici, si passa all'"Unità sabbioso-argillosa", in cui prevalgono i litotipi fini (silt e argille), fino a circa 100 m di profondità. Oltre i 100 m di profondità, si riscontrano prevalentemente livelli argillosi, con sporadiche intercalazioni di sabbie fini ("Unità argillosa"), che però non rivestono interesse ai fini della captazione, in quanto tutti i pozzi per captazione idropotabile si attestano entro le prime due Unità. Considerando quindi il sottosuolo fino a 100 m di profondità, cioè quello che viene identificato come "Acquifero Tradizionale" (Martinis B. e Mozzarella M., 1971) o come "I - II Acquifero" (Franconi V. e Pozzi R., 1981), è possibile individuare nel territorio comunale l'aumento dello spessore dell'acquifero, procedendo da nord verso sud, con valori crescenti da 15-20 m a 40-50 m. La direzione del flusso è orientata nord-sud, con anomalie locali dovute ad interferenze, causate dalla presenza di singoli pozzi. Secondo i dati ufficiali forniti dalla Provincia e dall'Amministrazione Comunale di Vedano al Lambro, attualmente nel Comune di Vedano al Lambro sono censiti n. 6 pozzi pubblici ad uso idropotabile e 2 pozzi privati.



Il Comune di Vedano al Lambro, nell'ambito degli studi di adeguamento al P.G.T. ha previsto la ripermimetrazione di tutti i pozzi pubblici (ad esclusione del pozzo n. 0152320002) ai sensi dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006, secondo i criteri della D.G.R. n. 6/15137 del 1996 "Direttive per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni di acque sotterranee (pozzi e sorgenti) destinate al consumo umano (art.9, punto 1, lett. f) del D.P.R. 24 maggio 1988 n.236)", applicando il criterio temporale, in sostituzione del vigente criterio geometrico, in considerazione dei nuovi ambiti pianificatori del redigendo PGT.



Sovrapposizione tra il criterio geometrico (in verde) con il criterio temporale (in rosso)

Le acque reflue sono quasi interamente raccolte dalla rete fognaria ed affluiscono ad un impianto di depurazione; la zona edificata posta lungo la S.P. 234, in corrispondenza dei nn.cc. 7-17, è invece sprovvista di rete fognaria.

3.1.4 Paesaggio e rete ecologica

Strumenti di riferimento

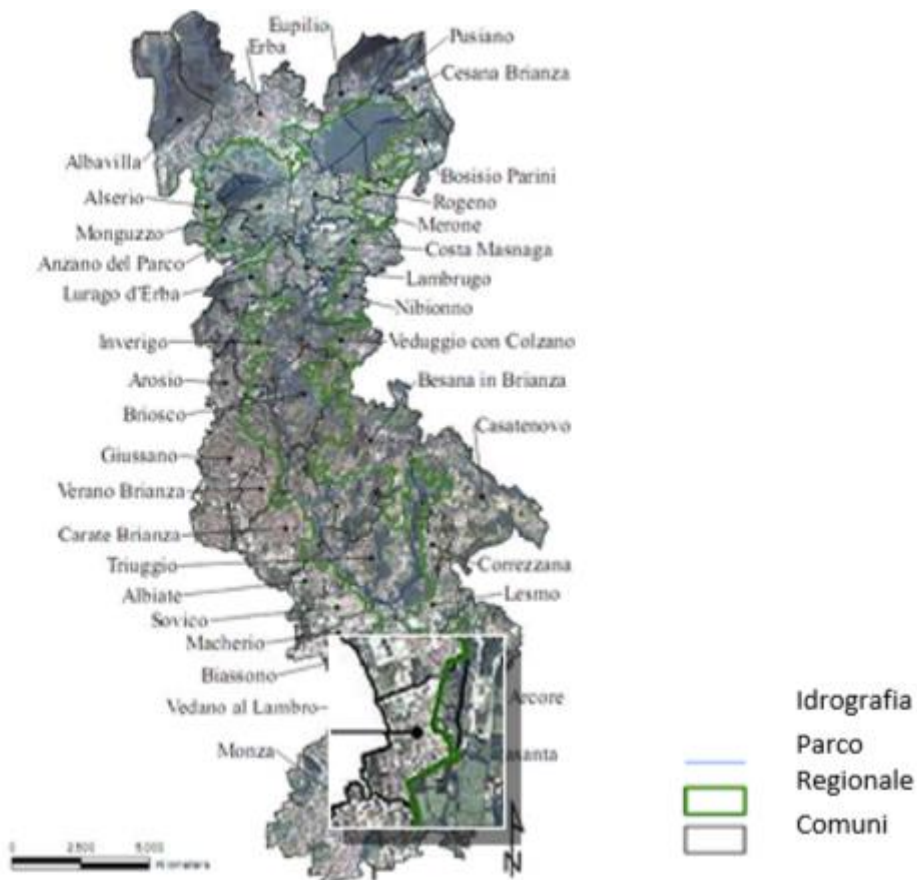
Piano Territoriale Regionale | aggiornamento 2017 | Regione Lombardia

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale | 2013 | Provincia di Milano

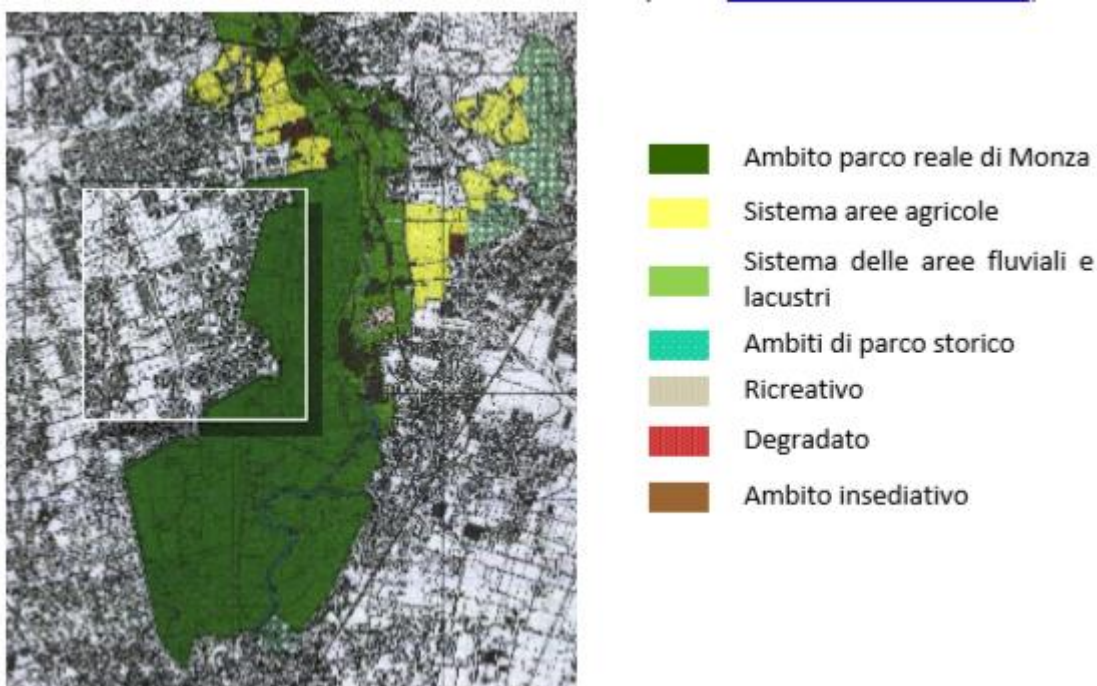
Caratterizzazione del fattore ambientale

La Rete Ecologica è un sistema complesso di elementi di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli che possiedono differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice primaria, gangli primari e secondari, zone periurbane e extraurbane.

Il territorio comunale è interessato per il 20% della sua superficie totale dal Parco Regionale della Valle del Lambro. Il Parco; con una estensione di 25 km lungo il corso del fiume Lambro, è compreso tra i laghi di Alserio e Pusiano a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud. Il territorio del Parco regionale della Valle del Lambro. (Fonte: Valutazione ambientale strategica del Documento di Piano del Parco della Valle del Lambro).



Il territorio del Parco è caratterizzato da differenti peculiarità lungo il suo percorso. La fascia sud, sulla quale insiste il comune di Vedano, è maggiormente soggetta al fenomeno dell'espansione urbana anche se permangono, fuori dal territorio comunale di Vedano, aree libere di notevole interesse come i due Siti di Interesse Comunitario Valle del Rio Cantalupo e Valle del Rio Pegorino. Di particolare interesse paesistico-ambientale è la zona di Inverigo, nella fascia centrale, per la presenza dell'omonimo Orrido racchiuso all'interno di una vasta tenuta boscata. La zona dei laghi corrisponde a quella di maggior rilevanza naturalistica, comprendente ambienti lacustri, già in parte tutelati dalla Riserva naturale orientata della Riva Orientale del Lago di Alserio. Entrambi i laghi sono infatti Siti di Interesse Comunitario (SIC). Nel territorio comunale di Vedano al Lambro non sono ricompresi SIC e ZPS, né peraltro sono presenti SIC e ZPS nello stretto contesto di riferimento, tale da rendere in linea di massima apprezzabili incidenze potenziali derivate da azioni di trasformazione del territorio di Vedano (i SIC più prossimi, SIC Valle del Rio Pegorino e SIC Valle del Rio Cantalupo, sono ubicati a una distanza di 3 km ca. verso nord). Parco della Valle del Lambro, comune di Vedano al Lambro (Fonte www.parcovallelambro.it).



Il Parco della Valle del Lambro è connotato da boschi che per la maggior parte sono composti da robinie, altre specie arboree rilevanti presenti nel parco sono la quercia, il tasso, il gelso, il faggio, il pioppo, il castagno e il carpino. Per quanto riguarda la fauna le specie più rappresentative sono la poiana, la capinera, il martin pescatore, il picchio, il fringuello e il tordo, tra i volatili, e la salamandra, la rana e il rospo tra gli anfibi. La porzione del territorio comunale che appartiene al Parco Regionale è quella del Parco di Villa Litta. Le analisi paesistico - ambientali di approfondimento al "Piano di Coordinamento n.2", non hanno evidenziato particolari criticità e la "Carta dei valori naturalistici e arborei" manifesta l'assenza di aree boscate di pregio e una bassa sensibilità del valore naturalistico. Il territorio comunale confina con il Parco di Monza al quale si può accedere direttamente con la Porta Vedano, a fianco dell'ingresso dell'autodromo.

3.1.6 Rischio idrogeologico e sismico

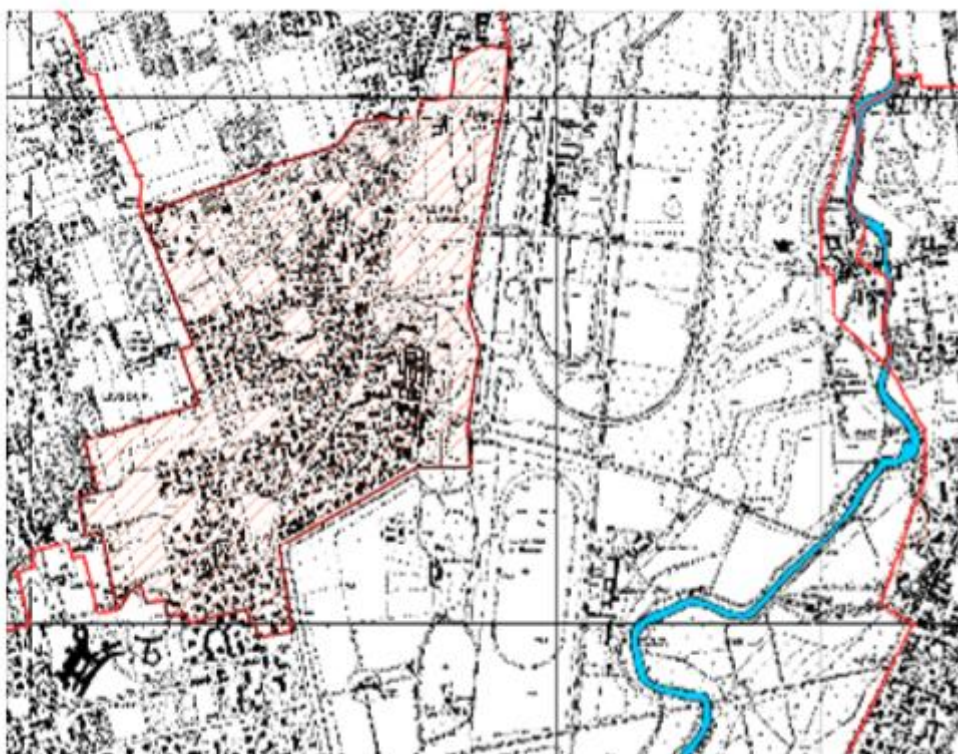
Strumenti di riferimento

Relazione e norme geologiche di piano | Componente geologica, idrogeologica e sismica | Dott.ssa geol. Giovanna Sacchi

Caratterizzazione

Come previsto dall'applicazione dell'art. 57 della Legge Regionale 12 del 2005, la Componente geologica dei Piani di Governo del Territorio deve recepire le determinazioni dei Piani Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico approvati dall'Autorità di bacino del Fiume PO. A seguito dell'emanazione della D.G.R. 7/7365 del 11 Dicembre 2001 "Attuazione del piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) in campo urbanistico Art. 17, comma 5, della legge 18 maggio 1989 n. 183" tutti i Comuni della Lombardia ricadenti nell'elenco di quelli citati dalla D.G.R. dovevano avviare l'iter di adeguamento al PAI. Nella D.G.R n. 8/7374 del 28 maggio 2008, in Allegato 13, è riportato l'elenco dei Comuni che, anche in seguito alla D.G.R.7/7365 del 2001, non hanno completato l'iter PAI. La D.G.R. citata impone che il Professionista incaricato dal Comune, elabori una Carta del dissesto con legenda uniformata PAI, o in alternativa, che dichiari la non presenza dei fenomeni, evidenziati nell'Atlante dei dissesti del PAI, come nel caso del comune di Vedano al Lambro.

Il Fiume Lambro non attraversa il territorio di Vedano al Lambro, ma rappresenta l'elemento idrografico principale che ha determinato l'assetto morfologico della parte orientale del territorio comunale (scarpata fluviale). Dal punto di vista idraulico, si trova nel tratto di bacino definito come Lambro urbano anche se non sussistono interazioni tra le problematiche idrauliche del Fiume e il territorio comunale, come si evince dalla cartografia riportata.



Estratto della Relazione descrittiva di recepimento del PAI – All. E dello Studio Geologico Comunale

Dal punto di vista sismico la relazione e la carta esistenti, datati 2010, si rifanno alla DGR 8/7374/2008, di applicazione della LR 12/05. Successivamente a tale data, la materia è stata aggiornata dalla DGR IX/2616/2011 che ha modificato, tra l'altro, alcuni dei parametri che definiscono le zone di PSL. Recentemente è intervenuta la DGR 14/7/2014 n. X/2129 che, con la nuova classificazione sismica del territorio regionale, ha assegnato anche il Comune di Vedano alla Zona Sismica 3, piuttosto che 4. La stessa DGR richiedeva l'adeguamento conseguente della "componente sismica" in corrispondenza delle revisioni dei documenti di piano del PGT. L'assegnazione alla Zona 3 comporta sostanzialmente che nelle aree soggette ad amplificazione sismica (Z3 e Z4) la stima dei fattori locali di amplificazione (Fa) e il confronto di questi con i valori soglia della normativa antisismica da applicarsi ai progetti di opere (2° livello della analisi), sia da effettuare in tutti i casi di interferenza con "l'urbanizzato e/o con le aree di espansione urbanistica" (e non solo per i nuovi "edifici strategici e rilevanti"). Come noto, l'eventuale inadeguatezza dei parametri ricavati dalla normativa a tenere conto della amplificazione del segnale locale, comporta l'introduzione automatica di maggiori cautele in sede di progetto. La Regione non risulta abbia, però, ancora adeguato gli strumenti tecnici e i parametri da utilizzare per i confronti di cui sopra, alla nuova zonazione sismica regionale, ed è per questo, probabilmente, che ha prorogato all'ottobre 2015, l'entrata in vigore delle nuove disposizioni (vedi DGR X/2489/2014)

Nel caso di Vedano, quasi tutto il territorio è stato classificato dallo studio della componente sismica vigente come Z2 di PSL, mentre solo la fascia al margine est, al bordo del terrazzo, come Z4a. Tutti gli interventi in Z2 sono automaticamente sottoposti alla applicazione del 3° livello della verifica sismica, da utilizzarsi in fase progettuale. Le aree Z4a, invece, sono sottoposte al 2° livello della verifica e, in caso di necessità (vedi sopra), al 3° livello della procedura.


3.1.6 Elettromagnetismo

Strumenti di riferimento

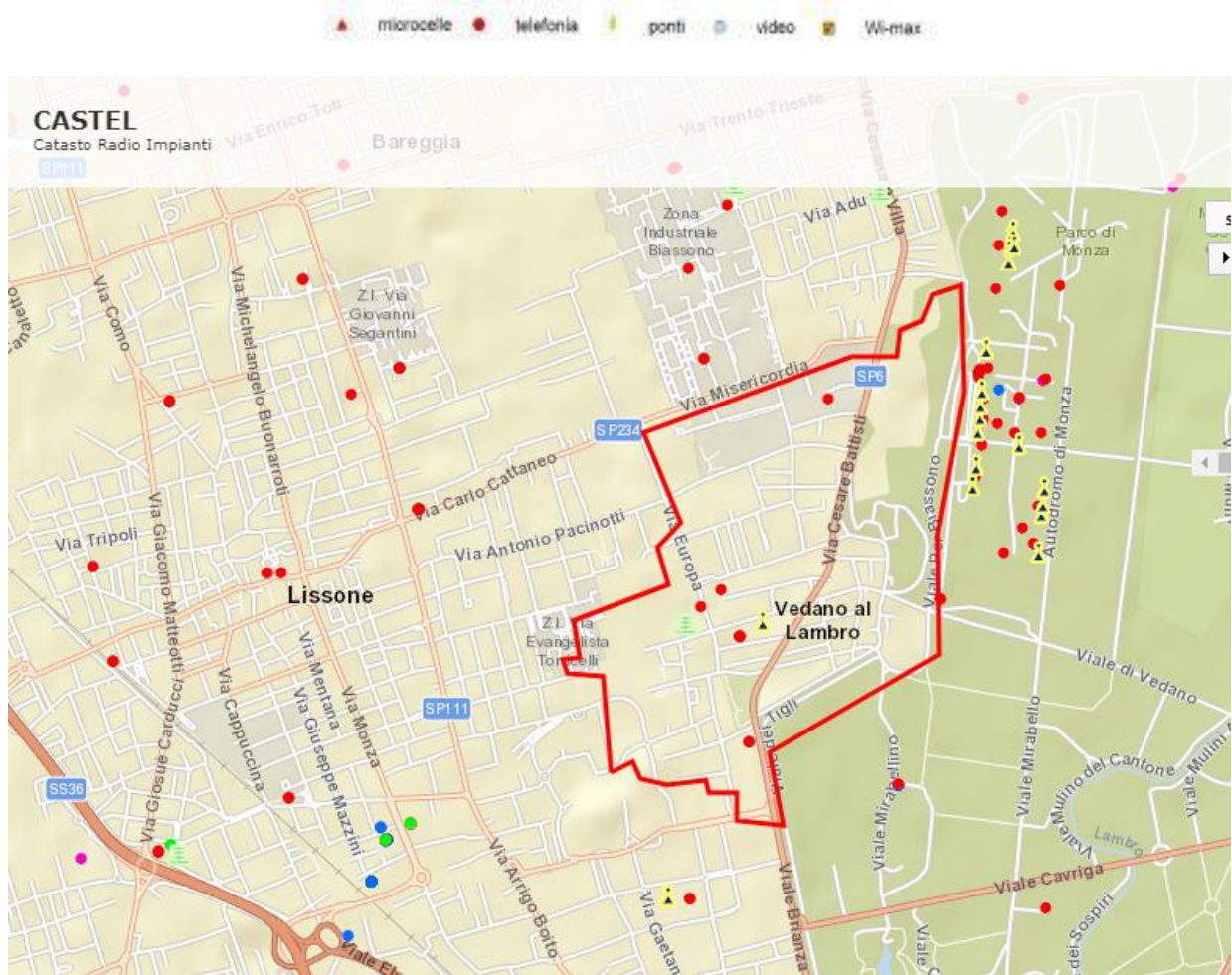
Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia (RSA) | 2017 | Arpa

Caratterizzazione

La presenza dei campi elettrici e magnetici è data da tutti i conduttori di alimentazione elettrica, ovvero dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è parzialmente schermato dalla presenza di ostacoli, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce, al crescere del quadrato della distanza dalla sorgente. Per questo motivo gli elettrodotti possono essere la causa di un'esposizione intensa e prolungata per coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica. L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano; pertanto essa non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi). La lunghezza degli elettrodotti in Lombardia è di circa 10'000 km; la loro densità sul territorio è pari a più del doppio di quella italiana. La provincia di Milano è attraversata da 1'655 km di elettrodotti con una densità di 8.3 m/ha mentre il comune di Vedano al Lambro non è attraversato da alcun elettrodotto. Altre sorgenti emittitrici di onde elettromagnetiche sono gli impianti radiobase, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione, tra cui le antenne dei cellulari. I confronti tra province evidenziano come la provincia di Milano sia quella con una maggiore densità territoriale di impianti radiobase. Nel territorio comunale di Vedano a Lambro non si registrano impianti di radio FM, si registra invece una potenza installata di impianti DVB-H o televisione pari a 131 W su 1'000 abitanti, dato decisamente superiore all'analogo dei comuni della stessa area (90 W su 1'000) e ai comuni dello stesso ordine di grandezza (84 W su 1'000 abitanti). Vista la presenza sul territorio di quattro impianti di telefonia mobile il comune ha chiesto ad Arpa nell'anno 2007 di individuare i siti più esposti a radiazione e in questi di effettuare una misurazione dei Campi Elettromagnetici. Sono state condotte delle misure in continuo per un mese in Via Dante e in Via delle Rimembranze, i valori misurati sono inferiori rispetto a quelli di attenzione della normativa n.36 del 22/02/2001. Negli anni 2002 e 2005 sono state eseguite mappature del livello di campo elettromagnetico del comune di Vedano al Lambro, in entrambi gli anni le misurazioni strumentali effettuate verificano che i valori del campo elettrico e del campo magnetico nell'area d'indagine rispettano le normative vigenti. Dai dati estratti dal Catasto Informatizzato degli Impianti di ARPA (CASTEL ultimo aggiornamento disponibile), si evince che gli impianti di telefonia sono attualmente 8 localizzati come evidenziato nella mappa riportata alla pagina seguente e di seguito elencati.

	<u>Gestore</u>	<u>Nome</u>	<u>Comune</u>	<u>Tipo</u>	<u>Stato</u>
 	H3G S.p.A.	VEDANO	Vedano al Lambro	Telefonia	Acceso
 	ILIAD ITALIA S.p.A.	VEDANO CENTRO	Vedano al Lambro	Telefonia	Acceso SCIA
 	ILIAD ITALIA S.p.A.	VEDANO PARCO	Vedano al Lambro	Telefonia	Acceso SCIA
 	TIM S.p.A.	VEDANO AL LAMBRO	Vedano al Lambro	Telefonia	Acceso
 	VODAFONE	RAI - MONZA SSI	Vedano al Lambro	Telefonia	Acceso
 	VODAFONE	Monza Parco	Vedano al Lambro	Telefonia	Acceso
 	Wind Tre S.p.A.	MONZA NORD OVEST 2	Vedano al Lambro	Telefonia	Acceso SCIA
 	Wind Tre S.p.A.	VEDANO	Vedano al Lambro	Telefonia	Acceso

Stralci cartografici



Distribuzione delle sorgenti a radiofrequenza sul territorio del Comune di Vedano al Lambro - dati estratti dal Catasto Informatizzato degli Impianti di ARPA (CASTEL) aggiornati al 31 luglio 2013

3.1.7 Rifiuti

Strumenti di riferimento

Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti | Aprile 2014 | Provincia di Monza e Brianza

Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia (RSA) | 2017 | Arpa

Caratterizzazione

Alla scala provinciale la produzione di rifiuti, anche se rilevante in valore assoluto, non presenta valori pro capite elevati in rapporto al resto d'Italia e i rifiuti urbani generati dalla provincia di Monza e Brianza sono inferiori alla media della Lombardia e alla media italiana. Di seguito si riportano i dati riepilogativi del 2017 relativamente alla produzione di rifiuti procapite e recupero di materia del Comune di Vedano al Lambro.

Comune di Vedano al Lambro						2017	
Abitanti	7.606	Superficie (kmq)	1.980	Comp. dom.: SI	Area attrezzata: SI		
• N. utenze domestiche	3.573	• Sup. urbanizzata	1.780				
• N. ut. non domestiche	365	• Zona altimetrica	Pianura				
DATI RIEPILOGATIVI							
		2017		2016 ricalcolato			
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%	
➔ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	3.213.770	422,5		3.192.580	419,6		
Rifiuti indifferenziati	626.010	82,3	19,5%	632.960	83,2	19,8%	
Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)	626.010	82,3	19,5%	632.960	83,2	19,8%	
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%	
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%	
Raccolta differenziata totale	2.587.760	340,2	80,5%	2.559.620	336,4	80,2%	
Raccolte differenziate	2.025.300	266,3	63,0%	2.061.045	270,9	64,6%	
Ingombranti a recupero	342.410	45,0	10,7%	282.200	37,1	8,8%	
Spazzamento strade a recupero	105.720	13,9	3,3%	101.760	13,4	3,2%	
Inerti a recupero	114.090	15,0	3,6%	114.135	15,0	3,6%	
Stima compostaggio domestico RSA	240	0,0	0,0%	480	0,1	0,0%	
PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*ann)		422,5	0,7%				
RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)				80,5%		0,4%	
<small>Prod. tot. 2017 metodo precedente</small>	<small>kg</small>	<small>kg/ab*anno</small>		<small>kg</small>	<small>%</small>		
	3.099.440	407,5		2.025.300	67,6%		
<small>Racc. diff. 2017 metodo precedente</small>							
		2017		2016			
➔ RECUPERO MATERIA+ENERGIA		kg	%	kg	%		
		2.664.497	86,0%	2.653.271	86,2%		
NOTA: l'indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente				RECUPERO COMPLESSIVO (%)	86,0%	-0,3%	

Il comune è dotato di piattaforma ecologica e viene praticato il compostaggio domestico, il sistema di raccolta dei rifiuti è caratterizzato da un modello di raccolta del tipo porta a porta con cadenza bisettimanale per le frazioni di umido e secco mentre la raccolta di carta e cartone, vetro, plastica e alluminio avviene una volta a settimana; le pile esaurite, i farmaci scaduti e gli indumenti sono da raccogliere in appositi contenitori. Le restanti tipologie di rifiuti (verde, oli, etc.) devono essere depositati presso la piattaforma ecologica. Sul territorio comunale non sono presenti impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti; il compost prodotto non è utilizzato per la manutenzione del verde. Nell'anno 2008 Vedano al Lambro è stato tra i vincitori del "Premio Nazionale Comune Riutilizzatore", premio rivolto alle Amministrazioni Comunali che si sono distinte per l'acquisto di prodotti e beni realizzati con materiale riciclato o recuperato.

Negli ultimi due anni si è assistito ad un calo del 0,4% della raccolta differenziata attestata al 80,5% aumentata del 17% circa dal dato inserito nel precedente Rapporto Ambientale riferito all'anno 2013.

3.1.8 Energia

Strumenti di riferimento

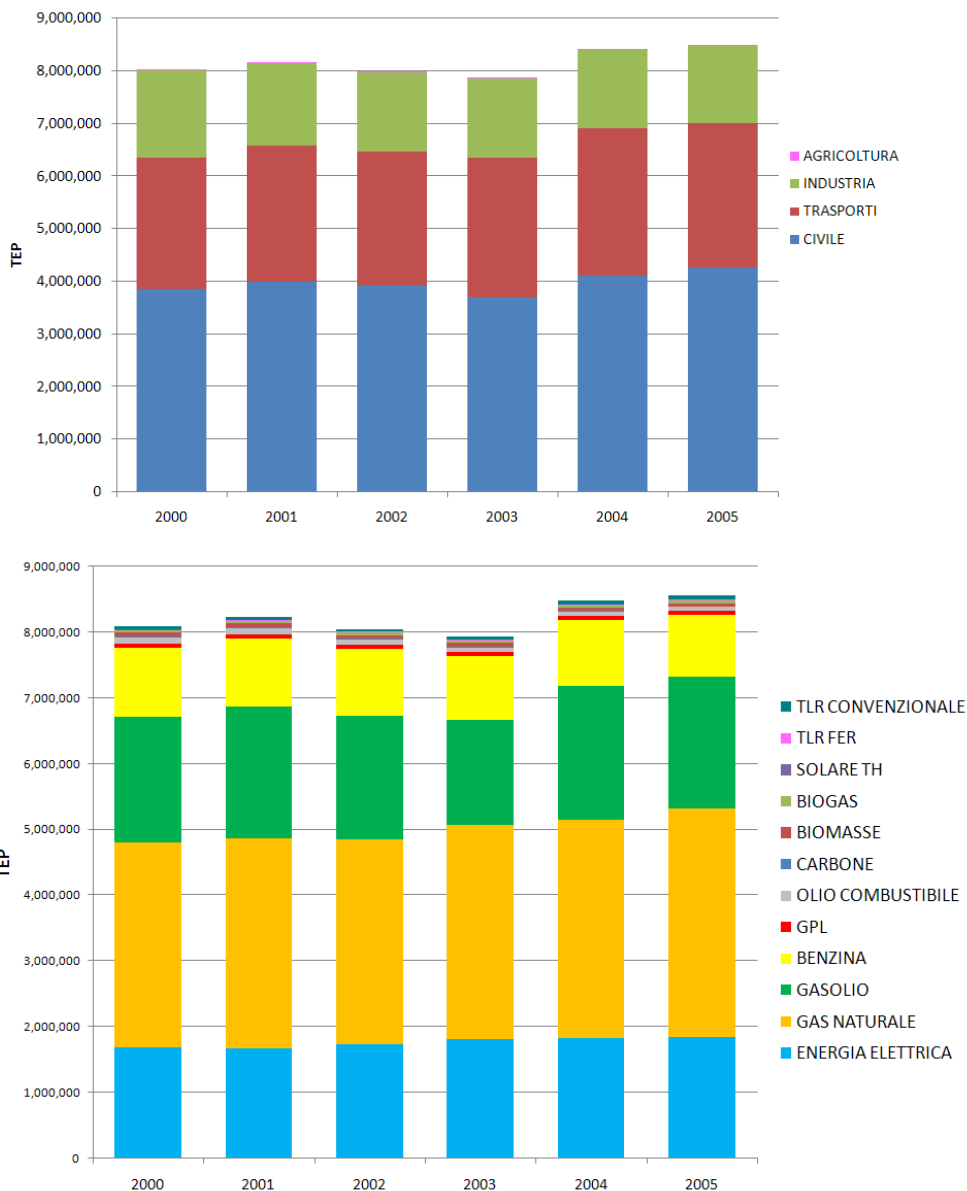
SIRENA | 2015 | Comune di Vedano al Lambro

Caratterizzazione

A seguito della liberalizzazione del mercato dell'energia i dati di consumi energetici comunali sono di difficile reperimento; si è perciò fatto riferimento ai dati energetici provinciali (SIRENA Sistema Informativo Regionale ENergia ed Ambiente).

Nelle due figure che seguono si riportano i dati provinciali di domanda di energia elettrica suddivisa per settore e per vettore energetico. I consumi sono in lieve aumento sulla spinta del settore civile e conseguentemente del vettore gas naturale e del settore trasporti e conseguentemente del vettore gasolio; i consumi del settore industriale sono in contrazione.

Domanda di energia annua in TEP per la Provincia di Milano, per settore (in alto e per vettore in basso) negli anni 2000 - 2005
 (Fonte: SIRENA)



Sul territorio comunale non sono presenti impianti a biomassa.

Si segnala come la scuola elementare comunale di Via Monti sia fornita di pannelli solari.

Per quanto concerne il comparto edilizio, nel Regolamento Edilizio comunale ad oggi non sono presenti norme cogenti in tema di qualificazione energetica-ambientale degli edifici.

3.1.9 Rumore e inquinamento acustico

Strumenti di riferimento

Piano di Zonizzazione Acustica | 2008 | Comune di Vedano al Lambro

Il rumore, per quanto riguarda gli **effetti sulla salute**, può essere definito come un fenomeno di disturbo acustico per chi lo percepisce. L'esposizione ad una fonte di rumore può provocare nell'organismo danni fisici o psichici anche permanenti. I **disturbi più insidiosi**, indirettamente causati dal rumore, riguardano l'aumento del livello di stress dell'organismo, che, nel lungo periodo, comporta conseguenze rilevanti.

L'inquinamento acustico ha assunto in questi anni dimensioni tali da essere divenuto, soprattutto nelle aree urbane, un pericolo per la salute e un fattore di degrado della qualità della vita.

La sua incidenza varia in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, del traffico, della densità demografica e della posizione geografica dei siti.

Livelli diversi di pressione sonora causano effetti diversi sulla salute umana: da semplice disagio psicologico accompagnato da reazioni comportamentali quali noia, fastidio, irritazione o escandescenza, turbative del sonno; a vere e proprie patologie a carico dell'apparato uditivo, nervoso, cardiovascolare, digerente e respiratorio.

In particolare, un'esposizione a livelli elevati di pressione sonora durante la notte, incide profondamente, senza che l'organismo se ne accorga, sulla qualità del sonno: ciò può causare durante la giornata problemi quali difficoltà di concentrazione, affaticamento, disturbi dell'umore, scarsa tolleranza alle frustrazioni e agli eventi stressanti, irritabilità.

Il comune di Vedano al Lambro si è dotato del piano di zonizzazione acustica con deliberazione di CC n.44 del 30/09/08. Il D.P.C.M. 01/03/91 e il D.P.C.M. 14/11/97 fissano i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi ed esterni, introducendo la classificazione in classi di destinazione d'uso del territorio (zonizzazione). Nella tabella seguente si riportano i limiti diurno e notturno (Leq in dB(A)) per le diverse tipologie di zona.

Classi territoriali e limiti massimi di esposizione al rumore - D.P.C.M. 01/03/91 poi sostituito dal D.P.C.M.14/11/97

Classe	Destinazione d'uso	Periodo di Riferimento	
		diurno	notturno
I	Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA
II	Aree prevalentemente residenziali	55 dBA	45 dBA
III	Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA
IV	Aree di intensità attività umana	65 dBA	55 dBA
V	Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA
VI	Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA

Si riportano di seguito le scelte adottate per la classificazione acustica del territorio del comune di Vedano al Lambro. In particolare sono state indicate le aree secondo le quali è stato suddiviso il comune e le caratteristiche di ciascuna. L'identificazione di ogni area riprende la suddivisione del territorio per zone caratteristiche ed è mirata a facilitare la lettura della mappa relativa.

Suddivisione del comune di Vedano al Lambro ai fini della classificazione acustica

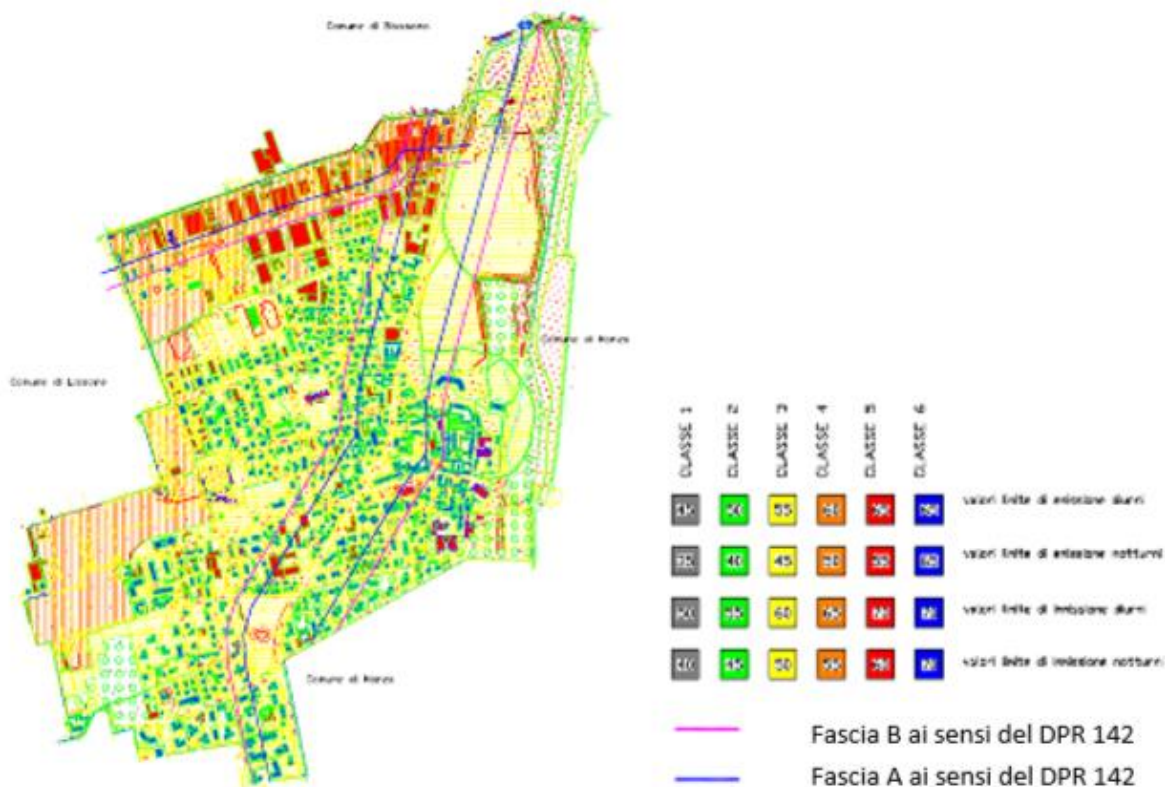
Area	Densità popolazione	Traffico	Infrastrutture e varie	Edifici pubblici, parchi	Attività produttive
Centro abitato	Alta	Primario/Secondario	Strada provinciale	Scuola Materna, Elementare e Media	Uffici, negozi, attività ricreative
Area artigianale	Molto bassa	Primario	Strada provinciale	-	Previste attività artigianali
Aree agricole	Non significative	-	-	-	-
Aree boschive	Non significative	-	-	-	-

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, la classificazione acustica del territorio comunale è stata ottenuta prevedendo la suddivisione delle diverse aree secondo le classi da II a IV. La seguente tabella riassume la classificazione generale adottata per le aree principali del territorio comunale.

Assegnazione zona – classificazione acustica per il comune di Vedano al Lambro

Zona	Classificazione acustica	Note
Centro abitato	III	Tessuto edilizio saturo
Area destinata ad attività industriali/artigianali	IV	Aree nelle quali sono presenti attività produttive
Aree agricole	-	-
Aree parco	II - III	Zona parco di Monza
Strada Statale		
Strade provinciali	III - IV	Strade statali e provinciali
Zone cuscinetto	III - II	Varie

Si riporta di seguito la mappa di zonizzazione acustica del comune di Vedano al Lambro.



Mapa di zonizzazione acustica del comune di Vedano al Lambro – 30 settembre 2008

CONSIDERAZIONI SULLE STRADE PRESENTI

Per quanto riguarda il traffico veicolare interessante il territorio comunale, vengono qui di seguito sviluppate alcune considerazioni qualitative. Il comune di Vedano al Lambro è attraversato da due strade provinciali:

- ∨ S.P. 234 Lissone - Biassono, direzione est – ovest, via della Misericordia
- ∨ S.P. 6 Monza - Carate direzione nord – sud, viale C. Battisti Le altre strade sono comunali.

In particolare la via Europa attraversa tutto il territorio comunale sempre in direzione nord – sud; sono inoltre presenti altre via di collegamento tra le principali direttrici.

Classificazione acustica delle strade - DPR 30/03/2004 n.142

Tipo di strada (secondo Codice della strada)	Sottotipi a fini acustici (secondo Dm 6.11.01)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)
A - autostrada		250
B - extraurbana principale		250
C - extraurbana secondaria	Ca	250
	Cb	150
D - urbana di scorrimento		100
E - urbana di quartiere		30
F - locale		30

Le due strade provinciali S.P. 234 e S.P. 6 risultano così classificate come tipo Cb mentre tutte le altra strade: tipo “E” (DPR 30/03/04 n.142).

Si sottolinea che tale classificazione è da considerarsi ai solo fini acustici (gli enti proprietari delle strade non ha ancora provveduto a classificare le stesse). Come noto il Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/04, n. 142 (Gazzetta ufficiale 1/06/04 n. 127) – “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare” prevede delle fasce acustiche in relazione alla classificazione delle strade così come previsto dal DLgs n. 285/1992 art 2. “Definizione e classificazione delle strade” (i relativi testi sono allegati al fascicolo “Relazione Tecnica”).

Le fasce di pertinenza acustica stabilite dalla normativa vigente sono, per il caso in esame, rispettivamente:

↘ fascia A pari a 100 metri – linea blu sulla planimetria (“Cb”)

↘ fascia B pari a 50 metri – linea magenta sulla planimetria

↘ fascia A pari a 30 metri – (“E”)

Il territorio comunale non è interessato da ferrovie, aeroporti ed eliporti. Presso il comune di Vedano al Lambro sono state effettuate diverse indagini di inquinamento acustico. I rilievi fonometrici hanno interessato attività commerciali e la rete stradale del comune. Le campagne relative all’indagine di inquinamento acustico prodotto dalla attività commerciali vengono sintetizzate in tabella.

Rilievi fonometrici relativi ad alcune attività commerciali presso il comune di Vedano al Lambro

Attività	Data	Causa rumorosità	Esito	Valore limite (D.P.C.M. 14.11.97)
Bencor –S.p.A.	02/02/05	Compressori	Rispetto	Periodo notturno a finestre chiuse e aperte (25dB(A) – 40 dB(A))
Trattoria pizzeria “Il Ghiottone”	30/11/06	Cappa per aspirazione, impianto climatizzazione, impianto stereo	Rispetto	Periodo diurno e notturno a finestre aperte (50 dB(A) – 40 dB(A))
Gelateria “Il Ghiottone Goloso”	30/11/06	Banchi frigoriferi	Rispetto *	Periodo notturno a finestre aperte (50 dB(A) – 40 dB(A))
Pivetta Partners S.r.L.	24/09/07	Impianto climatizzazione	Superamento	Differenziale di immissione diurno ambienti abitativi a finestre aperte (5dB(A))
Punto Sma – Punto Franchising S.r.L.	08/01/09	Impianti tecnologici	Rispetto	Periodo notturno a finestre chiuse e aperte (25dB(A) – 40 dB(A))

*si osserva che un superamento del valore limite differenziale di immissione per il periodo notturno si può verificare solo se la cappa di aspirazione viene regolata a velocità massima dopo le 22.00, ma di norma questo non avviene.

Si evince che gli effetti del rumore prodotto dalle attività considerate risultano trascurabili, fatta eccezione per gli impianti di climatizzazione della Pivetta Partners S.r.L.. Per quanto riguarda la rete stradale del comune i rilievi fonometrici effettuati sono dieci e sono riassunti nella tabella seguente; come i precedenti rilievi testimoniano una particolare attenzione del comune al problema dell’inquinamento acustico.

Nella tabella seguente sono riportati i rilievi fonometrici effettuati presso alcune strade del comune di Vedano al Lambro; LAeq è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata A considerato in un intervallo di tempo che inizia all’istante t1 e termina all’istante t2; pA(t) è il valore istantaneo della pressione sonora ponderata A del segnale acustico in Pascal (Pa); p0 = 20 µ Pa è la pressione sonora di riferimento

Luogo	Valore (Leq)
Via L. da Vinci – Via C. Battisti Posizione: ciglio strada	67.3
Via Meucci Posizione: parcheggio	54.4
Via Parada – Via Europa Posizione: ciglio strada	64.9
Via De Gasperi Posizione: fine strada	58.0
Largo Repubblica Posizione: parcheggio	59.4
Via Gramsci – Via C. Battisti Posizione: ciglio strada	66.6
Via Europa – Via Misericordia Posizione: ciglio strada	64.1
Via Santo Stefano Posizione: ciglio strada	50.0
Via Italia Posizione: scuole medie	55.6
Via Monti Posizione: scuole elementari	52.0

La presenza dell'Autodromo Nazionale di Monza a ridosso dei confini comunali crea fenomeni di disturbo del clima acustico in relazione al periodico utilizzo.

3.1.10 Inquinamento luminoso

Strumenti di riferimento

L.R. Lombardia 17/2000 s.m.i. – Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso

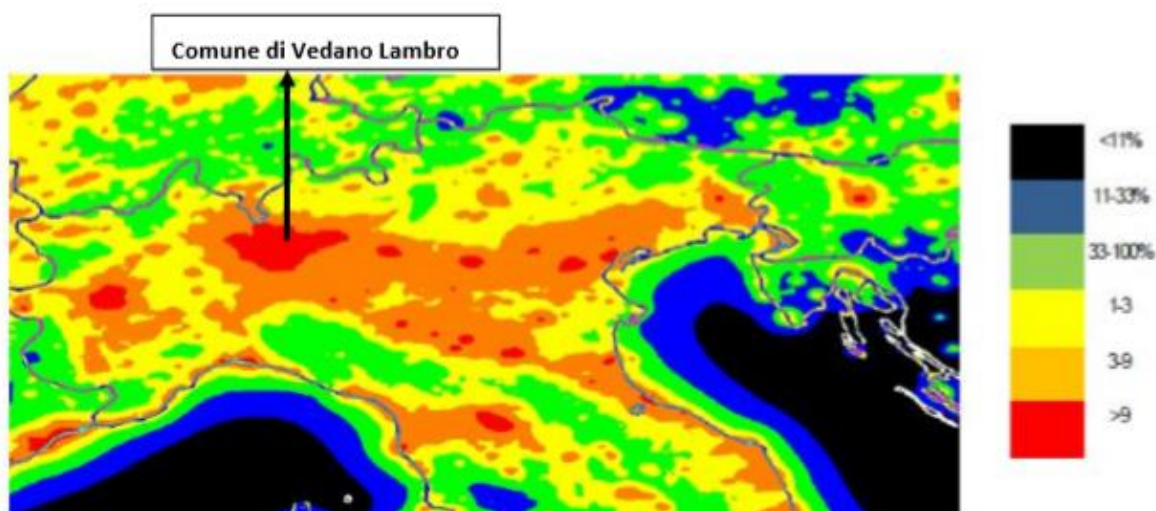
DGR n. 2611/2000 – Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto

Caratterizzazione

La L.R. 17/2000 definisce l'inquinamento luminoso dell'atmosfera come "ogni forma d'irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte" e prevede, tra le sue finalità, la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

Allo scopo di avere ulteriori informazioni sull'inquinamento luminoso nel comune di Vedano al Lambro si è fatto riferimento alla mappa di brillantezza artificiale a livello del mare riportata nella figura seguente. Queste mappe mostrano la brillantezza artificiale del cielo notturno allo zenit in notti limpide normali nella banda fotometrica V, ottenute per integrazione dei contributi prodotti da ogni area di superficie circostante per un raggio di 200 km da ogni sito. Ogni contributo è stato calcolato tenendo conto di come si propaga nell'atmosfera la luce emessa verso l'alto da quell'area e misurata con i satelliti DMSP. Tengono anche conto dell'estinzione della luce nel suo percorso, della diffusione da molecole e aerosol e della curvatura della Terra.

Le mappe sono state calcolate a livello del mare così da evitare l'introduzione di effetti dovuti all'altitudine. Le mappe della brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare sono utili per confrontare i livelli di inquinamento luminoso in atmosfera prodotti dalle varie sorgenti o presenti nelle varie aree, per determinare quelle più o meno inquinate e per identificare le porzioni di territorio più inquinanti e le maggiori sorgenti.



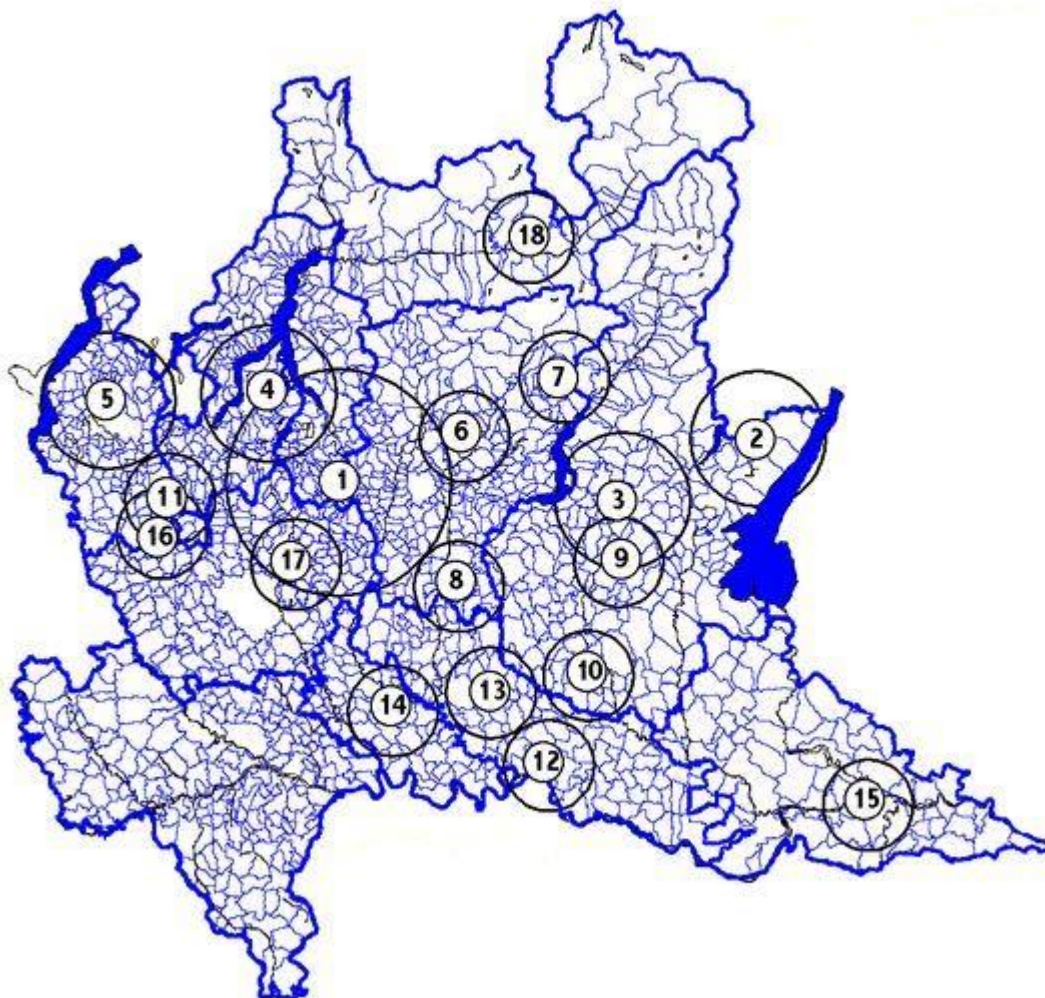
Brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare (in $\mu\text{cd}/\text{m}^2$) da The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) ((1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000)

Il comune di Vedano al Lambro appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale a livello del mare (colore rosso) pari a **più di 9 volte il valore di brillantezza naturale**, che è di 252 $\mu\text{cd}/\text{m}^2$; ciò indica un notevole livello di inquinamento luminoso, visto che il valore di brillantezza artificiale sul mare – assenza di inquinamento luminoso – vale l'11% del valore della brillantezza naturale.

Sulla base della normativa regionale di riferimento (L.R. 17/2000 s.m.i.), sono state definite le “**Fasce di rispetto**”: quelle aree in cui sono presenti osservatori astronomici e astrofisici statali, professionali e non professionali di rilevanza nazionale, regionale o provinciale che svolgono attività di ricerca e divulgazione scientifica. L'importanza dell'osservatorio determina l'estensione dell'area. Le fasce di rispetto classificate in base alle diverse categorie di osservatori, intese come raggio di distanza dall'osservatorio considerato, sono le seguenti:

- non meno di 25 chilometri per gli osservatori di rilevanza nazionale;
- non meno di 15 chilometri per gli osservatori di rilevanza regionale;
- non meno di 10 chilometri per gli osservatori di rilevanza provinciale.

Come si evince dall'immagine seguente, il comune di Vedano al Lambro appartiene alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) (25km) e in quella dell'Osservatorio sociale “A.Grosso” di Brugherio (MI) (10 km).



Mapa degli Osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto (fonte Regione Lombardia)

La normativa regionale indica quali sono i criteri di illuminazione da applicare nelle fasce di rispetto; è necessario distinguere tra impianti nuovi e impianti esistenti all'entrata in vigore della legge (30 maggio 2000). I primi devono ovviamente rispettare i requisiti di antinquinamento luminoso e di risparmio energetico già previsti per tutti i nuovi impianti e in più devono avere lampade al sodio o, qualora ci fosse qualche impedimento tecnico, lampade di analoga efficienza. In tutti i casi, qualora le norme tecniche e di sicurezza lo permettano, i nuovi impianti devono essere di minore potenza di quelli che vanno a sostituire. Se si tratta di insegne luminose, devono essere spente all'orario di chiusura e se non hanno destinazione notturna, entro le 23.00 durante l'ora legale ed entro le 22.00 con l'ora solare (punto 9 della D.G.R. n.7/6162).

Gli impianti esistenti dovevano essere modificati entro il 31 dicembre 2009: l'Amministrazione Comunale ha avviato il progetto di riqualificazione dell'illuminazione pubblica nel centro storico (2009).

In mancanza di regolatori di luce, il numero di sorgenti di luce va dimezzato entro le 23.00 (ora solare) e le 24.00 (ora legale) facendo salve le condizioni di sicurezza.

3.1.11 Mobilità e trasporti

Strumenti di riferimento e Fonti

Autoguidovie Area di Monza e Brianza Provincia di Monza e Brianza - Trasporto Pubblico Locale Rapporto Ambientale 2011

Caratterizzazione

Il comune di Vedano al Lambro appartiene al contesto della Brianza, nella fascia territoriale compresa tra il sistema metropolitano milanese e il sistema pedemontano. Questa porzione di territorio è caratterizzata da una significativa dotazione infrastrutturale su ferro e su gomma che ha in parte determinato le dinamiche insediative residenziali e produttive. L'ambito territoriale di Vedano al Lambro non è attraversato da direttrici di rilevanza sovralocale, né su ferro né su gomma, ma risultano comunque strategici per l'accessibilità d'area metropolitana i due rami ferroviari che, anche in attraversamento al nodo di Monza, connettono il capoluogo regionale con Lecco e Desio. La stazione ferroviaria più vicina è nel confinante comunale di Lissone dove si innesta la linea S9 delle Ferrovie dello Stato Saronno – Albairate e la linea R Chiasso – Como – Milano Centrale di TILO (Treni Regionali Ticino Lombardia). Per quanto riguarda l'armatura stradale si segnalano:

↳ la A4 Torino-Trieste, che passa a sud rispetto al comune

↳ lo sviluppo delle tangenziali EST e NORD, che innervano la regione urbana cui partecipa Vedano

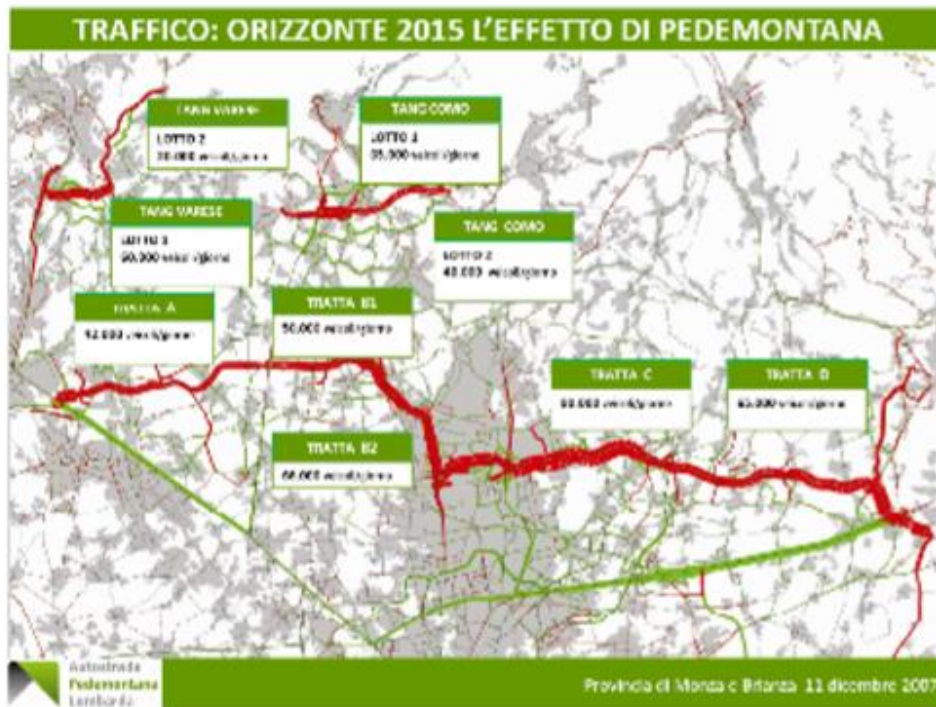
↳ la Strada Statale 36 "Valassina", che connette Milano con l'ambito settentrionale della regione Il territorio di Vedano al Lambro è collegato ai comuni confinanti da una fitta rete viaria di livello locale.

Dal punto di vista del trasporto pubblico su gomma dal novembre 2007 la Provincia di Milano ha affidato con contratto di servizio settennale, la rete di TPL dell'area "Monza e Brianza" a Brianza Trasporti Scarl. Fino al termine del 2014 il servizio è stato regolato dal contratto di servizio con la Provincia di Monza e Brianza. Le linee di TPL sono tre di cui due gestite da Autoguidovie:

- Z204 Taccona di Muggiò – Vedano al Lambro – Lissone (servizio dell'area urbana di Monza gestito da NET)
- Z221 Sesto S.G. (M1-FS) – Monza (FS) – Carate B. – Giussano – Mariano C. (FNM)
- Z234 Vedano – Biassono – Lissone (FS) – Muggiò.

Di rilievo per i potenziali effetti territoriali sul contesto metropolitano lombardo è l'infrastrutturazione prevista dal Sistema Viabilistico Pedemontano, corridoio autostradale est-ovest che attraversa il pedemonte lombardo dall'area di Varese all'area di Dalmine-Zingonia.

Il tracciato del sistema viabilistico pedemontano (in rosso), con evidenziazione dei flussi di traffico per tratta stimati al 2015. La sezione immediatamente a nord di Vedano appartiene alla tratta C.



Mappa dei flussi di traffico stimati nel quadrante territoriale di riferimento per Vedano (Monza e Brianza)



Nello specifico delle previsioni più direttamente legate al territorio di Vedano si rileva la presenza dell'opera connessa, denominata TRMI10, funzionale a costituire variante alla esistente SP6 che attraversa il centro urbano il cui inserimento paesaggistico è oggetto di concertazione con la Provincia di Monza e della Brianza nonché dagli altri comuni interessati dall'opera, facenti parte del medesimo Ambito Provinciale Strategico.

3.2 Sintesi delle criticità e potenzialità

In questa sezione si propone una sintesi delle analisi e valutazioni precedentemente sviluppate per ogni componente ambientale, funzionale a:



- **rappresentare** una gerarchia delle criticità ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del piano e rispetto alle quali sviluppare eventuali successive analisi, anche in fase di monitoraggio del piano;
- **riconoscere** le peculiarità delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano e della sua fase attuativa;
- **verificare** l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative da colmare nelle successive modifiche e integrazioni di piano.

Di seguito per ogni componente analizzata, sono riportati i seguenti elementi valutativi:

	Elevata	Media	Bassa	Non rilevante
Criticità	■	■	■	-
Opportunità	■	■	■	

Componente ambientale	Criticità	Opportunità
Elementi fisici		
Aria	<p>Il Comune insieme a tutta l'area metropolitana milanese è in zona A1 ovvero l'area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. Lo stato ambientale di tutto questo territorio è fortemente critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti ed in particolare ossidi di azoto, polveri sottili e ozono. In merito al disturbo olfattivo non sono emerse, dai rilievi effettuati nel corso degli ultimi anni, criticità tali da giustificare monitoraggio sistematico.</p>	■
Acque superficiali e sotterranee	<p>Il comune non è attraversato da corpi idrici superficiali. Dal punto di vista della potabilità e della qualità delle acque sotterranee non sono emerse particolari criticità, una porzione del territorio comunale non è però collegata alla rete fognaria.</p>	■
Suolo	<p>Il comune di Vedano al Lambro presenta una quota di superficie territoriale urbanizzata (64%), non elevata se comparata con il livello medio di urbanizzazione del contesto del nord Milano; all'interno del territorio comunale</p>	■

	non ci sono aree dismesse o da sottoporre a bonifica.		
Agenti fisici			
Rumore	Il comune ha approvato un piano di zonizzazione acustica, si registrano criticità in corrispondenza della SP6, della SP234 e di alcune attività commerciali. La vicinanza con l'Autodromo Nazionale di Monza crea disturbo del clima acustico in alcuni periodi dell'anno. Da segnalare inoltre i possibili effetti sul clima acustico delle previsioni infrastrutturali.	■	
Elettromagnetismo	L'analisi dei dati precedentemente riportati evidenzia che i campi elettromagnetici non costituiscono criticità. Il territorio comunale non è attraversato da alcun elettrodotto e i rilievi di campi elettromagnetici non restituiscono criticità.	–	
Inquinamento luminoso	Il comune di Vedano al Lambro presenta un notevole livello di inquinamento luminoso (rientrando nell'area rossa della mappa della brillantezza) . Appartiene inoltre alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico di Merate (25 km) e dell'osservatorio sociale "A. Grosso" di Brugherio.	■	■ La normativa regionale indica quali sono i criteri di illuminazione da applicare nelle fasce di rispetto. Il Comune di Vedano al Lambro ha aderito al patto dei sindaci e avviato la redazione del PAES finalizzato all'utilizzo dell'energia sostenibile.
Ambiente insediativo ed ecosistemi antropici			
Attività economiche e Impianti a Rischio d'Incidente Rilevante	Non è rilevata la presenza di Impianti a Rischio di Incidente Rilevante.	■	
Mobilità e trasporti	La principale criticità è da riscontrarsi nella sovrapposizione di traffico locale e sovra locale. Di particolare rilievo gli effetti del riassetto infrastrutturale determinato dalle previsioni del progetto di sistema viabilistico pedemontano, sia in termini di impatto complessivo del traffico, sia in termini di ri-funzionalizzazione della rete, sia infine sotto il profilo della contestualizzazione paesistico-ambientale.	■	
Paesaggio, beni culturali e rete ecologica		■	■ Il territorio comunale appartiene all'area briantea, caratterizzata da un articolato mosaico paesistico e da una tradizione storico-culturale di rilievo, è ricco di testimonianze storico – paesaggistiche, in alcuni casi anche se non in ottimo stato di conservazione sono comunque sottoposte a piani di recupero (Villa Litta). Parte del territorio comunale ricade nel Parco della Valle del Lambro, fortemente tutelato da tempo, e all'interno del quale sono presenti aree libere di notevole interesse. Rifiuti
Rifiuti	La produzione pro capite di rifiuti è inferiore a quella provinciale, la raccolta	■	

	differenziata raggiunge il 63% e non raggiunge l'obiettivo del 65% previsto per il 2012. Non sono disponibili dati aggiornati per il 2018-2019 che verranno aggiornati non appena disponibili		
Energia	Non si riscontrano criticità diverse da quelle dei comuni analoghi; il comparto edilizio è uno dei fattori di pressione più significativi.	 Il Comune di Vedano al Lambro ha aderito al patto dei sindaci e avviato la redazione del PAES finalizzato all'utilizzo dell'energia sostenibile.	

4 Strategie di Piano e definizione dell'ambito di influenza

Affrontare il tema della variante del piano di governo del territorio significa avviare un processo di conoscenza che intende interpretare i caratteri peculiari del luogo, le prospettive future, gli obiettivi a breve e a lungo termine e le azioni conseguenti.

Il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) (Approvato il 23/06/2011 e pubblicato sul B.U.R.L. della Regione Lombardia il 17/08/2011) è lo strumento di pianificazione urbanistica comunale, che la Regione Lombardia ha introdotto con la L.R. 12/2005.

Al fine dell'aggiornamento quinquennale, come richiesto dalla normativa vigente, nel 2016 si è conclusa la prima Variante (Approvata con delibera C.C. N.3 del 3.02.2016 e pubblicato sul B.U.R.L. della Regione Lombardia N. 20 del 18.05.2016) ed è stato avviato il procedimento per l'attuale variante oggetto di VAS.

E' iniziato quindi il nuovo iter che vedrà il rinnovamento del PGT e l'attualizzazione dei bisogni e delle necessità del territorio.

La città è sempre in movimento, e deve essere considerata come un organismo vivente che cresce di giorno in giorno. I "Piani di fabbricazione" prima, e i "P.R.G." poi erano strumenti urbanistici statici che ingessavano la città e non riuscivano a capire, seguire e governare le dinamiche di trasformazione di questa.

Fino alla fine degli anni'70, redigere un piano urbanistico significava soprattutto individuare le aree agricole da trasformare per ospitare lo sviluppo della città in continua espansione.

Era necessario pianificare quartieri residenziali e industriali per permettere la sua continua crescita.

Non esisteva una sensibilità per l'ambiente e per il territorio ed il ruolo dei servizi pubblici era marginale. Non venivano concepiti e strutturati come parte integrante della crescita della città stessa.

Negli ultimi decenni la visione è completamente cambiata e la vera sfida da vincere è la trasformazione delle grandi aree industriali dismesse e dei quartieri dormitorio.

La **rigenerazione urbana** è diventata fondamentale per non lasciare intere aree della città al degrado e diventare così forti criticità urbane da gestire e risolvere..

Con la rigenerazione urbana tutte quelle parti ormai non più utilizzate ritornano in gioco e possono essere ancora messe a disposizione dell'intera collettività.

Ricevono una seconda vita e, questa volta, queste aree vengono pensate per l'intera comunità.

Sempre più importante per l'esistenza della città è la presenza di servizi differenziati e adeguati alle molteplici richieste dei cittadini.

Il Consiglio Regionale della Lombardia nella seduta del 12 novembre 2019 ha approvato una nuova legge regionale in materia di rigenerazione urbana che introduce le "misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente (...)".

Persegue quindi la finalità di affrontare in modo sistemico il grave problema dei centri abitati degradati, oltre che degli edifici agricoli e rurali abbandonati, pone i presupposti per tentare di risolvere anche questioni di carattere sociale.

Le disposizioni si pongono l'obiettivo di risanare singole case o porzioni di quartieri, realizzando iniziative di rigenerazione con ricadute positive su abitabilità e attrattività dei centri abitati (anche in termini turistici e non solo urbanistici), nonché sul piano della sicurezza e della vivibilità urbana. Viene incoraggiata la trasformazione di aree con spazi verdi, servizi e infrastrutture. I progetti dovranno rientrare nelle previsioni dei piani territoriali, rispettando la già operante legge sul consumo del suolo e dovranno essere in armonia con la carta di consumo del suolo che i Comuni dovranno realizzare (una

sorta di censimento degli immobili abbandonati o dismessi da aggiornare annualmente a cura dei Comuni).

La nuova legge sul “Consumo del suolo” (LR 31/2014) sopra richiamata inciderà fortemente sulle scelte presenti e future della Variante al P.G.T.

Sul presupposto che il suolo è risorsa finita e non rinnovabile, l’obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo si concretizza nell’orientare le attività di trasformazioni urbanistico-edilizie non più verso le aree libere, ma operando sulle aree già urbanizzate, degradate o dismesse, da riqualificare o rigenerare.

L’obiettivo generale che l’Amministrazione comunale di Vedano si è sempre posto e che si pone anche con questa variante urbanistica è quello di salvaguardare il proprio territorio governando i cambiamenti che inevitabilmente dovranno essere realizzati e quindi dovranno essere modificati:

- *il Documento di Piano, allo scopo di perfezionarne gli indirizzi, particolarmente per quanto riguarda gli Ambiti di Trasformazione. Verrà fatta una ricognizione puntuale per capire lo stato di attuazione di ognuno di loro, le motivazioni della loro non attuazione, e dare una valutazione generale sui principi su cui essi si basano per vedere se debbano essere modificati o cambiati in alcune parti.*

Importante sarà riuscire ad acquisire i terreni in fregio alla scuola di via Monti in modo tale da completare la disponibilità delle aree del plesso scolastico per un eventuale futuro ampliamento o ammodernamento degli edifici esistenti.

Con la prossima apertura del tunnel che unirà l’ospedale con la “SS36” le aree interessate da quegli ambiti saranno coinvolte da una trasformazione molto importante.

E’ possibile pensare di inserire in esse alcuni dei servizi mancanti per la cittadinanza.

Negli “Ambiti di Trasformazione” verrà mantenuta la presenza dell’ERS (Edilizia Residenziale Sociale) per calmierare i prezzi di vendita degli immobili e per permettere l’acquisto di una casa a tutti sul territorio di Vedano.

Il problema di S. Maria delle Selve dovrà essere risolto per non lasciare degradare una porzione, così ricca di storia, del nostro territorio.

Si dovrà poi pensare ad una rigenerazione di quella parte di tessuto industriale ormai non più utilizzato. Bisognerà prevedere e pianificare ora la trasformazione che avverrà domani. E’ importante pensare di inserire nella pianificazione di questa trasformazione tutte le funzioni compatibili e dei servizi di qualità oltre alla pura e sola residenza.

- *il Piano dei Servizi, per aggiornarne e integrarne le previsioni, secondo un disegno di razionale distribuzione dei servizi per aumentare la qualità, la fruibilità e l’accessibilità per la cittadinanza.*

La realizzazione del nuovo “Polo culturale” e l’utilizzo dei parcheggi dell’autodromo, tramite una convenzione già sottoscritta, va nell’ottica di utilizzare e mettere in rete le strutture già realizzate dagli altri comuni.

Il centro sportivo verrà mantenuto e potenziato nei servizi con l’acquisizione di alcune aree in cessione da parte di ambiti di trasformazione. Razionalizzare ed aumentare l’offerta sportiva concentrandola in un unico luogo è l’obiettivo da raggiungere.

Verranno messe in progetto nuove porzioni di ciclopedonali per permettere l’attraversamento di tutto il territorio comunale in piena sicurezza. Le piste esistenti saranno collegate a quelle degli altri comuni per creare una rete per l’interscambio degli utenti della mobilità dolce.

Con l'attuazione dei PCC si cercherà di acquisire porzioni di aree in fregio alle varie vie per poterle dotare, un domani, di un marciapiede o per allargare quello esistente. Si è sempre cercato di massimizzare la sicurezza per tutti gli utenti della strada.

- *il Piano delle Regole, allo scopo di aggiornarne e verificare lo stato di attuazione dei diversi strumenti urbanistici esecutivi e conseguentemente per modificarne le disposizioni di pianificazione contenute nel "Regime dei suoli" e nelle Norme di Attuazione.*

Si favorirà la rigenerazione urbana anche delle parti di territorio incluse nel tessuto urbano consolidato come posso essere quelle del "Centro storico". Una revisione delle varie norme genererà una semplificazione delle stesse e quindi permetterà di agire su quelle strutture ormai vetuste che hanno bisogno di un serio intervento di ristrutturazione. L'impianto costitutivo del "Centro Storico" non verrà sconvolto, però verrà così fermato il degrado e lo spopolamento dello stesso come purtroppo accade anche negli altri comuni.

Verranno aggiornati, dove del caso, gli studi geologici con la loro componente sismica, il reticolo idrico e tutti gli altri elaborati a corredo del P.G.T. variati a causa dell'entrata in vigore di nuove norme o disposizioni.

La nuova Variante di P.G.T. terrà anche conto:

- *del nuovo "Regolamento edilizio" della Regione Lombardia e di quello in fase di redazione del Comune armonizzando le nuove norme e la nuova modulistica alle esigenze della cittadinanza;*
- *della Norma sull'invarianza idraulica che limita e regola lo scarico delle acque meteoriche nella fognatura; questa regolamentazione diminuirà la probabilità di esondazione delle fognature durante gli eventi critici;*
- *la Norma sulla "rigenerazione urbana" che la Regione Lombardia ha approvato a novembre 2019, per diminuire l'utilizzo di nuovo suolo.*
- *Norme per il monitoraggio degli edifici usati per il culto e relative linee guida su nuove autorizzazioni*

Obiettivi specifici	Ambito di ricaduta
Migliorare l'ambiente urbano e renderlo a misura d'uomo attraverso la creazione e il potenziamento di servizi quali: il Polo culturale, le ciclopiste, l'ampliamento del centro sportivo, la realizzazione e il mantenimento di parchi giochi di quartiere..	Locale
Salvaguardare le aree a verde e i parchi esistenti Qualificare il verde residuo con zone di riequilibrio ecosistemico	Locale
Privilegiare il recupero delle aree dismesse; Riqualificare e riordinare il tessuto edilizio esistente soprattutto nel centro storico; Promuovere nei nuovi ambiti la realizzazione di edilizia Convenzionata Mantenere e incrementare il patrimonio edilizio comunale	Locale

